

Pubblicazioni dell'Istituto
di Studi Pirandelliani

13

Ri-tratti

Caleidoscopio di personaggi nel teatro di
Luigi Pirandello

a cura di Dina Saponaro *e* Lucia Torsello

BULZONI EDITORE

La presente pubblicazione è stata realizzata con un contributo del
Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo
Direzione Generale per le Biblioteche e gli Istituti Culturali

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISBN 978-88-6897-084-0

© 2016 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

ad Alessandro D'Amico

Sommario

Un caleidoscopio di apparizioni	p. 11
Galleria di personaggi	» 33
Elenco dei personaggi, delle apparizioni, delle presenze in scena e rinvio al titolo del dramma	» 126

Anni fa durante la revisione dell'ultimo volume delle "Maschere nude", nacque con con Alessandro d'Amico¹ l'idea di raccogliere, e porre una accanto alle altre, le umoristiche, sorprendenti, vertiginose parole con cui Pirandello "pittava" le creature della sua fantasia: fu così che, dalla descrizione didascalica fornita per ogni personaggio, nasceva davanti ai nostri occhi una vera e propria umoristica galleria di ritratti.

Dietro le maglie di quello che potrebbe sembrare un semplice elenco dei personaggi che figurano nei quarantatre drammi delle "Maschere nude", c'è una intuizione suggestiva: fermare il momento in cui l'Autore introduce e descrive i tratti fisici dei suoi personaggi, il momento in cui essi si concretizzano davanti al pubblico e sono chiamati dal loro autore ad entrare in scena.

Ne è derivata una raccolta di ritratti e di immagini – quasi fotografici – attraverso i quali è possibile inquadrare natura, vizi, colori e deformità delle figure del Teatro di Luigi Pirandello; una sorta di "alfabeto pirandelliano" che, oltre ad essere una piacevole lettura trasversale, offre la possibilità di

¹ Alessandro d'Amico (1925-2010). Storico e critico del teatro, studioso dell'opera di Luigi Pirandello, esperto di museografia dello spettacolo, animatore e organizzatore culturale, amante del teatro vivo e del lavoro degli attori. Redattore dell'*Enciclopedia dello Spettacolo*, impegnato a lungo in Rai come funzionario nel settore dei programmi radiofonici teatrali e culturali, nel 1966 fondò a Genova il *Civico Museo Biblioteca dell'Attore*; successivamente si dedicò alla vita accademica e all'analisi filologica delle opere di Luigi Pirandello. Dal 1998 al 2009 è Presidente dell'*Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Contemporaneo* che ha animato con la sua competenza e la sua sensibilità agendo principalmente in due direzioni: la conservazione e la tutela del patrimonio da un lato, l'apertura al mondo vivo della ricerca dall'altro.

analizzare una umoristica carrellata di tipi umani immortalati magistralmente da Luigi Pirandello.

Secondo le intenzioni di d'Amico, il "Catalogo" doveva essere pubblicato, insieme ad altre *Appendici*, al termine dell'ultimo volume delle "Maschere nude"², ma il lavoro non trovò spazio all'interno della pubblicazione; ci promettemmo reciprocamente di non trascurare quell'idea, quell'intuizione, che tanto ci aveva appassionato. Ecco concretizzata quella idea comune.

Un caleidoscopio di apparizioni, di voci, nomi e colori che attendono di essere detti, recitati, indossati, cantati; come uno spartito sulle cui righe la *servetta Fantasia* ha tracciato idee e visioni: così immaginiamo il senso di questo volume da leggere d'un fiato, un testo aperto, tutto già scritto dal suo Autore, pronto per essere portato sulla scena: detto, musicato, danzato.

Pirandello, l'attore, il personaggio

... nell'arte drammatica, che cos'è la scena se non una grande vignetta viva, in azione? che cosa sono i comici se non illustratori anche loro? Ma illustratori necessari, qui, purtroppo³.

L'attore o il personaggio: quale al centro della concezione teatrale di Pirandello?

Tentiamo di indagare l'atteggiamento di Pirandello di fronte all'attore, a colui a cui egli affida l'interpretazione della sua opera d'arte, di seguire le dinamiche del rapporto autore/attore per rintracciarne costanti, cambiamenti, evoluzioni.

Da un punto di vista teorico le posizioni iniziali di Pirandello sono espresse con estrema chiarezza: l'attore è per lui un male necessario che si frappone tra la creazione del poeta ed il pubblico. L'attore non può fare altro che sminuire la creazione originaria. Il poeta ha dato un'immagine compiuta

² Luigi Pirandello, *Maschere nude*, a cura di Alessandro d'Amico, con la collaborazione di Alessandro Tinterri, Volume quarto, *Opere teatrali in dialetto*, a cura di Alberto Varvaro, con un saggio introduttivo di Andrea Camilleri, Milano, A. Mondadori, I Meridiani, 2007.

³ Luigi Pirandello, *Illustratori, attori e traduttori*, in «Arte e scienza», 1908.

e perfetta del fantasma che aveva concepito e l'attore, rendendola più *reale*, la rende meno *vera*. Ma dell'attore il teatro non può fare a meno: è quindi un male, ma è necessario.

Queste posizioni furono espresse da Pirandello nel 1908 in uno dei suoi scritti teorici più noti: *Illustratori, attori e traduttori*. Con il tempo però queste dichiarazioni sembrano affievolirsi nella loro portata: l'incontro pratico, reale, fisico di Pirandello con gli attori sembra contraddirle. Nell'esperienza viva della scena, Pirandello è in ascolto dell'attore, ne segue le emozioni, le ragioni, i punti di vista: anche l'attore, come l'autore, ha una sua visione del personaggio di cui deve offrire la sua interpretazione al pubblico.

Questo il punto di tensione viva tra il personaggio, l'autore e l'attore.

Al centro di questa triangolazione, per Pirandello, resta il mistero della creazione artistica e la sua riflessione su questo mistero, l'indagine costante sulla nascita delle creature d'arte.

A questo proposito appaiono illuminanti i due progetti filmici creati da Pirandello intorno ai *Sei personaggi in cerca d'autore*: in questi scenari cinematografici, uno in lingua tedesca, l'altro in lingua inglese, è visualizzato l'atto creativo che porta alla nascita dei "fantasmi d'arte" direttamente dalla mente del Poeta⁴.

Nella trasposizione cinematografica dei *Sei personaggi*, che Pirandello non riuscirà mai a realizzare, si assiste visivamente alla creazione dell'opera d'arte.

Per Pirandello l'atto creativo era possibile solo attraverso l'esistenza di *persone vive e vitali nate dalla propria fantasia brulicante*. Questo accade, come per incanto, quando Pirandello scrive per il cinema.

Qui Pirandello interpreta se stesso: è il Poeta Luigi Pirandello chiuso nel suo studio, seduto al suo scrittoio, intento nel suo lavoro. Improvvisamente:

⁴ Cfr. Dina Saponaro e Lucia Torsello, *Sei personaggi in cerca d'autore: progetti filmici mai realizzati*, in «Ariel», Anno II, n.1, gennaio-giugno 2012, pp. 59-129. La *Film-Novelle Sechs Personen suchen einen Autor*, ispirata alla "commedia da fare", viene composta da Pirandello nel 1928 con la collaborazione dello sceneggiatore, drammaturgo e regista Adolf Lantz. Qualche anno dopo, Pirandello lavorerà alla stesura del *Treatment* in lingua inglese *Six Characters in Search of an Author*, redatto nel 1935 in collaborazione con l'ungherese Saul C. Colin, suo segretario ed agente all'estero a partire dal 1930.

«La stanza si riempie di una nebbia in cui diventano visibili delle figure sfocate, ombre indistinte, mutevoli, fantastiche. Gli fan ressa intorno e sembrano gravare su di lui come un incubo, una tristezza indefinita. Le figure iniziano a rilucere lievemente nel buio. Il Poeta è seduto, curvo, appoggiato al suo grande scrittoio, come assediato dalla indomabilità di quei fantasmi»⁵.

Il Poeta Luigi Pirandello cercherà inutilmente di liberarsi di loro: i fantasmi d'arte, pretendendo da lui la vita, sono divenuti ormai le sue creature, i suoi personaggi: «La stanza si riempie di nuovo di quella nebbia che già conosciamo, in essa appare il girotondo spettrale dei sei personaggi ... Le figure crescono spettralmente in grandezza sovrannaturale, e danzano intorno al Poeta, divenendo sempre più piccole e immerse in una luce spettrale, e infine si ricompongono in una mano enorme – la mano del Poeta. La mano del Poeta si solleva, governa gli spettri e sollevandosi, ritorna molto lentamente di dimensione normali. E infine si posa sulla fronte del Poeta dove lascia entrare i sei personaggi. *E ora appare l'intera testa del Poeta con la mano che si stacca lentamente dalla fronte, poi l'intera figura del Poeta, chino sul suo scrittoio, ancora con la mano sulla fronte*»⁶.

Il processo di formazione dei personaggi è rappresentato concretamente grazie all'utilizzo del mezzo cinematografico della cui efficacia nel tradurre e riprodurre l'atto della creazione Pirandello era ben consapevole: «Sullo schermo la favola, concitatamente espressa nell'opera scenica, prenderà consistenza. Si assisterà veramente alla creazione dell'opera d'arte. Le idee appariranno in un primo momento imprecise, confuse, poi via via concretizzate, così come avviene nella mia mente d'autore»⁷.

Si comprende meglio l'importanza dell'attore a cui affidare l'interpretazione delle sue creature, dei suoi fantasmi d'arte. Come immaginare l'interprete dei suoi personaggi? A quale attore rivolgersi? Come far incontrare e dialogare personaggio e attore?

Pirandello scriveva quasi sempre pensando ad un determinato interprete, e spesso su commissione.

⁵ Ivi, p. 99.

⁶ Ivi, p. 107.

⁷ Così si esprime Pirandello nell'intervista rilasciata ad Enrico Roma dal titolo *Pirandello poeta del cine*, pubblicata in «Comœdia», anno undicesimo, n.1, 15 gennaio-15 febbraio 1929.

La sua originalità fu nella scelta dei suoi interpreti. Rifiutò di scrivere per attori come Ermete Zacconi o Giovanni Grasso, il tipo italiano di primo attore naturalista, imponente nella corporatura, possente nella voce, eloquente nel gesto, di cui non condivideva l'espressione univoca e granitica.

Come sappiamo Pirandello, accettò l'invito di Angelo Musco, siciliano, di corporatura tozza, risata sfrenata, gestualità eccessiva, capace di raccontare tutto con la gestualità.

Il critico Piero Gobetti, si esprime contro l'attore siciliano, ritenendo scandaloso pensare che Pirandello potesse lavorare con un "pagliaccio" come Musco⁸; ma resta innegabile il fatto che le prime autentiche esperienze teatrali di Pirandello coincisero proprio con la vitale presenza dell'attore siciliano.

Per Musco Pirandello scrisse nel giro di pochi mesi quattro testi siciliani: *Pensaci, Giacomino!*, *Il berretto a sonagli*, *Liolà*, *La giara*. Per Musco Pirandello crea il personaggio del Professor Toti e quello dello scrivano Ciampa, due figure che gli calzavano a pennello. Poi Liolà, personaggio che al contrario era lontano da Musco e dal suo fisico. Ma non mancarono i problemi. Pirandello non riuscì ad imporre a Musco i capolavori che aveva creato per lui perché l'attore preferiva la comicità farsesca del suo repertorio.

Nello stesso periodo il drammaturgo cominciava ad essere attratto da un attore che possiamo definire l'opposto di Musco: Ruggero Ruggeri⁹.

Elegante, dal gesto sobrio, dotato di una affascinante voce di testa, leggermente nasale, Ruggeri era in quegli anni al culmine del successo e della sua maturità artistica. Era considerato l'attore moderno per eccellenza, anti-realista; contrapponeva allo stile urlato e violento del tradizionale primo attore italiano, uno stile raffinato e sommo.

Per lui Pirandello creò il suo primo personaggio-raisonneur: Lamberto Laudisi di *Ciascuno a suo modo*, il personaggio commentatore dell'azione,

⁸ Le posizioni di Gobetti sono espresse nell'articolo *Pirandello e il buffone Angelo Musco* in «Energie Nuove», Torino, I, 1918; poi in «Le Riviste di Piero Gobetti», Milano, 1961, pp. 90-91.

⁹ Per uno studio su Ruggero Ruggeri e sul suo rapporto con Pirandello, rimandiamo al numero monografico della rivista «Ariel» interamente dedicato all'attore, cfr. «Ariel», anno XIX - n. 2-3 - maggio/dicembre 2004.

quasi dall'esterno di essa. Ruggeri però non accettò l'offerta, sebbene apprezzasse molto il testo, ritenne che la sua compagnia non fosse adatta alla messa in scena di quell'opera. Pirandello comprese che a Ruggeri occorre-
vano testi a protagonista assoluto, e creò subito per lui Baldovino de *Il piacere dell'onestà*, che fu il primo, grande successo di Pirandello sulle scene (1917). Da quel momento Ruggeri divenne l'interprete privilegiato, destinatario e titolare di una galleria di personaggi immortali: Leone Gala ne *Il gioco delle parti*, Martino Lori in *Tutto per bene*, fino all'innominato protagonista di *Enrico IV*.

Dal 1916 al 1922, la prima stagione del teatro pirandelliano vede venti drammi in sette anni. Pirandello crea e scrive i suoi personaggi pensando ad un determinato attore. Pensa a Dina Galli, l'attrice comico brillante detentrici dei record d'incassi, e scrive per lei *Ma non è una cosa seria*. Per Antonio Gandusio crea *L'uomo, la bestia e la virtù*, per Maria Melato scrive *L'innesto* e *Vestire gli ignudi*, per Emma Gramatica *Come prima, meglio di prima*.

Nel 1925, il decisivo incontro con Marta Abba, la giovane e quasi sconosciuta attrice che Pirandello scriverà subito nella sua Compagnia¹⁰.

Fu un incontro emblematico: Marta era il nome dell'eroina del suo primo romanzo, *L'esclusa*. Marta Abba aveva i capelli rossi come molti personaggi delle sue novelle e dei suoi drammi. Lui aveva raggiunto la fama mondiale, era un uomo solo.

Nell'estate del 1925, in più di una lettera Pirandello parla della terribile crisi spirituale che sta attraversando. È da questa crisi che si concretizzerà *Diana e la Tuda*; da qui il teatro di Pirandello si divide nettamente in due versanti: prima e dopo il sodalizio con l'attrice.

Marta diviene la personificazione dell'Arte, del Teatro. È lei la diretta ispiratrice di almeno tre drammi di Pirandello: *L'amica delle mogli*, *Come tu mi vuoi*, *Trovarsi*. Ma Marta fu molto di più: fu la privilegiata interlocu-

¹⁰ Marta Abba debuttò a Roma in *Nostra Dea* di Massimo Bontempelli che inaugurò gli spettacoli della Compagnia di Pirandello al Teatro d'Arte di Roma il 22 aprile 1925. Per uno studio approfondito sul Teatro d'Arte, si rimanda al fondamentale volume *Pirandello capocomico. La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma 1925-1928*, a cura di Alessandro d'Amico e Alessandro Tinterri, Palermo, Sellerio, 1987.

trice del suo Maestro, lei a seguire le vicende tormentate della sua vita, lei a consigliare ed appoggiare idee e sperimentazioni¹¹.

Ma anche dopo l'incontro con Marta, Pirandello continuò a creare personaggi e a scrivere commedie per altri interpreti. Continuò a scrivere su commissione. Scrisse per Ruggeri l'atto unico *Sogno (ma forse no)*, richiestogli dall'attore che avrebbe voluto presentarlo in prima assoluta a New York; scrisse per l'amico Sergio Tòfano *O di uno o di nessuno*; scrisse per l'italo-austriaco Alessandro Moissi il misterioso *Non si sa come*.

I rapporti tra Pirandello e gli interpreti a cui affidava i suoi personaggi, non furono mai facili, frequenti i dissidi, le incomprensioni, i litigi. Unica luminosa eccezione Ruggero Ruggeri.

Spesso al centro di questi dissidi era la rivoluzione linguistica pirandelliana.

L'attore italiano che interpretava i personaggi di Pirandello visse lo shock della forma e del contenuto. L'incontro con la nuova lingua teatrale pirandelliana – ellittica, scabra, “parlata” – era dirompente per la scena italiana; gli attori si trovarono impreparati davanti al nuovo linguaggio teatrale di Luigi Pirandello¹².

Gli interpreti chiedevano a Pirandello di semplificare il suo linguaggio che ritenevano troppo oscuro, riducendo nodi, ambiguità, sfumature, asciugando discorsi complessi e “cerebrali”. E Pirandello per alcune rappresentazioni tagliò e rimodulò occasionalmente le battute¹³.

¹¹ Fondamentale in questo discorso la lettura del carteggio Pirandello/Abba; cfr. i seguenti volumi: Pietro Frassica, *A Marta Abba per non morire. Sull'epistolario inedito tra Pirandello e la sua attrice*, Milano, Mursia, 1991; Marta Abba, *Caro Maestro... Lettere a Luigi Pirandello (1926-1936)*, a cura di Pietro Frassica, Milano, Mursia, 1994; Luigi Pirandello, *Lettere a Marta Abba*, a cura di Benito Ortolani, Milano, Mondadori, 1995.

¹² Per un'indagine sulla nuova lingua teatrale di Pirandello, rimandiamo al fondamentale lavoro della linguista Maria Luisa Altieri Biagi, *La lingua in scena*, Bologna, Zanichelli, 1980, p. 162.

¹³ Pensiamo al caso clamoroso di Luigi Almirante, il primo interprete de *Il padre* dei *Sei personaggi*. Nel corso di un'intervista radiofonica del 1960, l'attore mostra ad Alessandro d'Amico e a Ferdinando Di Giammatteo il copione del 1921 con i suoi tagli alle battute del Padre; secondo Almirante *Sei personaggi* era sì un capolavoro che però non sempre funzionava e per questo fu necessario tagliare, omettere. I brani dell'intervista ad Almirante sono trascritti in Ferdinando Taviani, «*Sei personaggi*»: due interviste in una al primo Padre, in «Teatro e Storia», anno VII, n. 2, 1992, pp. 295-328.

Accanto a queste modifiche occasionali, ci furono numerosi casi in cui i suggerimenti degli attori furono accolti definitivamente dall'autore. Il primigenio "male necessario" si scioglie in un rapporto di collaborazione artistica e di mediazione linguistica: Pirandello ad ogni ristampa operava correzioni di vario genere ed entità. In alcuni drammi si è limitato a dei ritocchi (*Il piacere dell'onestà*), in altri ha operato tagli consistenti (*L'uomo, la bestia e la virtù*, *All'uscita*), o ha snellito il dialogo (*La ragione degli altri*), in qualche caso (*Pensaci, Giacomino!*, *Liola*) ha proceduto drasticamente a una nuova stesura, o ha apportato poche ma radicali modifiche (*Sei personaggi in cerca d'autore*), o infine ha creato nuove indicazioni per l'attore aggiungendo quasi cento didascalie (*Ciascuno a suo modo*).

La stragrande maggioranza di questi interventi operati dall'autore sono evidentemente posteriori alla prova scenica del testo. E molti di essi provengono dall'iniziativa dell'attore o del *metteur en scène* o quantomeno da una collaborazione tra interpreti e autore, che Pirandello mostra di praticare assiduamente.

Le consuetudini dell'epoca prevedevano che l'autore leggesse interamente il testo alla compagnia riunita e poi intervenisse alle ultime prove. Così fece anche Pirandello, a partire dal 1916, con i copioni per Musco. Ma con il passare degli anni Pirandello seguì sempre più da vicino le prove dei suoi drammi, non solo in vista delle prime, ma anche delle riprese. Divenne anzi, per lui, un lavoro faticosissimo ma vitale, spesso lamentava la fatica immane nel rapporto con attori recalcitranti o incapaci di comprendere la sua volontà. Attori e capocomici restavano storditi e sconcertati dalla sua presenza alle prove e dalla lettura dei suoi copioni¹⁴.

Quando nel 1925 Pirandello diventa capocomico e si pone alla guida di una propria compagnia, ha quindi molti anni di tirocinio alle spalle e per la prima volta poté esplicare in modo compiuto tutte le funzioni del *metteur en*

¹⁴ Emblematico il caso delle prove dei *Sei personaggi* messi in scena da Dario Niccodemi al Teatro Valle di Roma nel 1921: «Eravamo tutti travolti nel torrente, ansimanti, immobili, l'entusiasmo tra gli attori scoppiò unanime, irresistibile, convinto, e profondo. Ma nessuno aveva capito niente»; cfr. la *Notizia* di Alessandro d'Amico a *Sei personaggi in cerca d'autore*, in Luigi Pirandello, *Maschere nude*, a cura di Alessandro d'Amico, Volume Secondo, Milano, Mondadori, 1993, p. 628.

scène, dalla scelta dell'ambientazione, alla distribuzione, alla direzione degli attori.

Purtroppo Pirandello non ha lasciato nulla di scritto sulla sua concezione del lavoro dell'attore.

Il saggio di Pirandello del 1908 da cui siamo partiti, in cui negava che l'attore potesse essere un tramite, un interprete, viene contraddetto dalle richieste di Pirandello all'attore: se l'attore deve dare vita ad un personaggio deve, analogamente a quanto ha fatto lo scrittore, sentirlo, provarlo subito in sé. Per Pirandello questo cammino non era una lenta conquista, un processo di immedesimazione psicologica dall'esterno all'interno, tipico dell'attore italiano del tempo, ma un attingere immediatamente il personaggio risalendo al fantasma originario, per poi ricrearlo in sé.

In altri termini: Pirandello pone le premesse di un metodo per l'attore vicino alla possessione. L'attore deve rivivere la vita del personaggio dall'interno.

Pirandello usava avere con gli attori lunghi colloqui sul personaggio che dovevano interpretare. Nel parlargli del personaggio, chiedeva all'attore di guardarlo negli occhi: quasi a cogliere nel fondo della sua anima, il fantasma originario della creazione. Se l'attore riusciva a cogliere in sé quel germe per Pirandello non vi era altro da insegnargli: il personaggio, la sua creatura, poteva ri-nascere attraverso l'attore.

Ci piace concludere questa breve premessa con le parole di Massimo Bontempelli che ben illuminano l'atteggiamento di Luigi Pirandello verso le sue *creature*: «... l'arte di Pirandello comincia subito, d'istinto con un atto audace. Egli non sceglie i suoi personaggi. [...] Pirandello non ha scelto. Ha messo le mani in mezzo a un groviglio di gente e ha ritirato su, come con le reti, uomini e donne a grappoli. [...] Come non li ha scelti, così non li ha giudicati, non ha voluto valutarne le tendenze e le credenze individuali [...] Li ha presi come venivano e come stavano, ha mostrato di accettare le loro leggi, convenzioni, mediocri costumi, la loro abbandonata incapacità. [...] la umanità in cui Pirandello ha affondato le mani fin da principio, per farsene materia alla creazione d'un mondo vivo, non era se non un groviglio che si sente vivere. [...] Il candore di Pirandello si manifestò subito in una cordialità accorata verso quel groviglio, che era tutta l'umanità. Non attrazione facile verso i suoi raggiungimenti rari e supremi, il santo, l'eroe, il poeta; ma

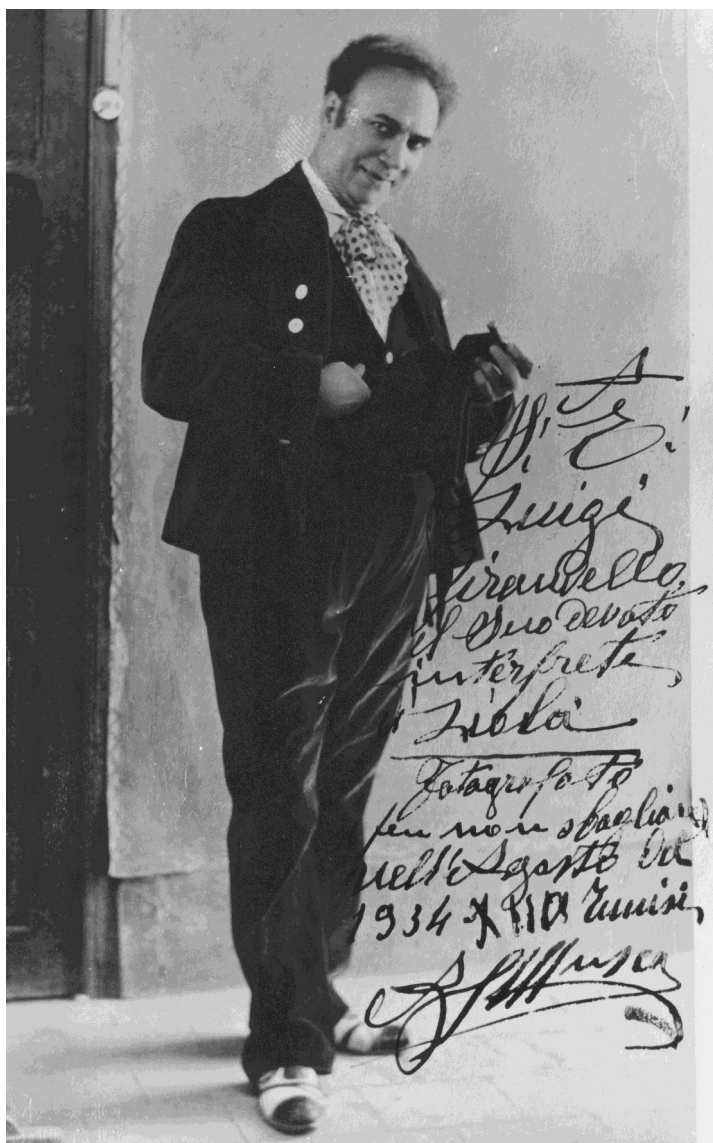
appunto verso quello che è in essa di rudimentale: la smania di vivere, comunque»¹⁵.

La carrellata delle descrizioni fisiche dei personaggi qui di seguito riportata ci illustra e “fissa” la sequenza delle identità corporee pensate da Pirandello per ciascun personaggio delle quarantatre opere teatrali.

Colori, tic, deformazioni fisiche, posture, acconciature, truccature, incarnato, corpi parlanti, limitati e ben delineati strumenti espressivi dell’incontro/scontro dell’incessante movimento scenico.

¹⁵ Il passaggio è tratto dalla commemorazione letta da Massimo Bontempelli il 17 gennaio 1937 alla Reale Accademia d’Italia.

Illustrazioni



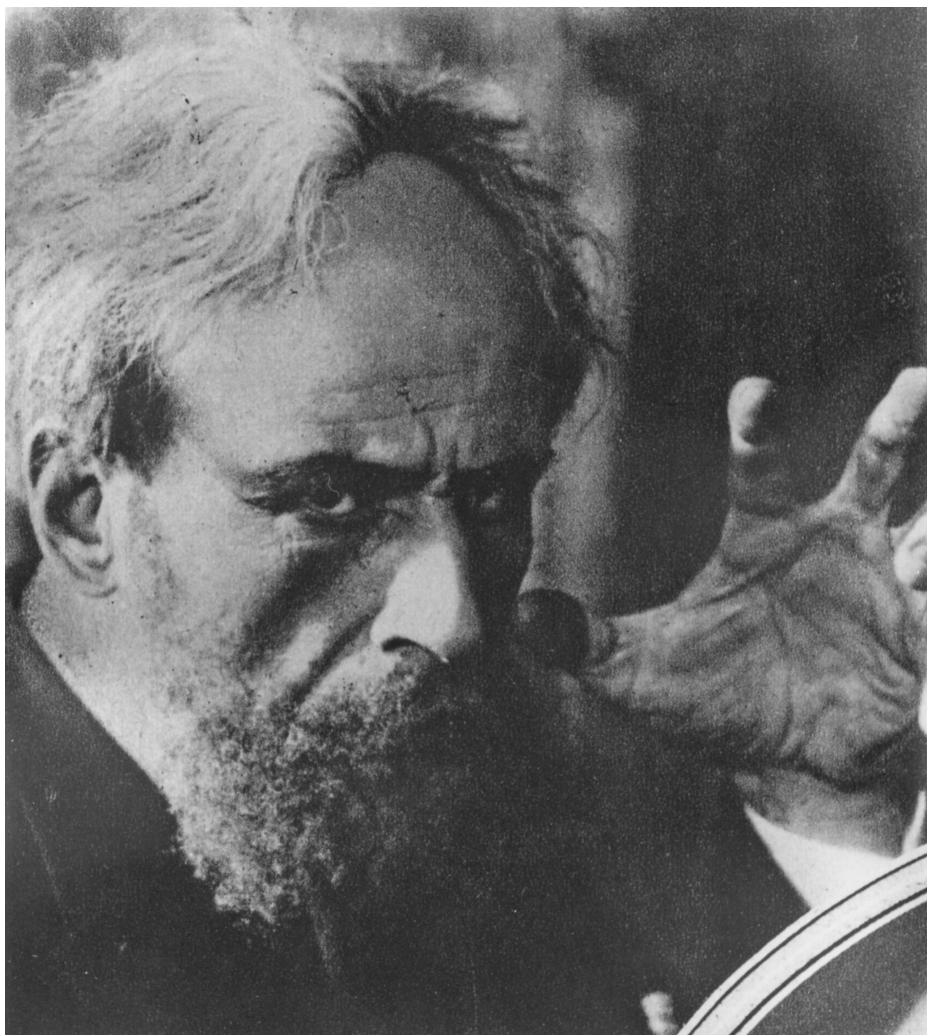
1. Angelo Musco.



2 Ludmilla Pitoëff in *Six personnages en quête d'auteur*.



3 Lamberto Picasso e Marta Abba in *Sei personaggi in cerca d'autore*.



4 Lamberto Picasso in *Diana e la Tuda*.



5 Ruggero Ruggeri in *Enrico IV*.



6. Prove di *Lazzaro*. Compagnia Melato (1929).



7. Pirandello e Ruggeri. Prove di *Non si sa come* (1935).



8 Ruggeri. Prove di *Non si sa come* (1935).



9. Sergio Tòfano in *Ma non è una cosa seria* (1935).

Maschere nude

*La morsa
Lumie di Sicilia
Il dovere del medico
Cecè
La ragione degli altri
All'uscita
Pensaci, Giacomino!
Liola
Così è (se vi pare)
La patente
Il piacere dell'onestà
Il berretto a sonagli
Ma non è una cosa seria
Il giuoco delle parti
L'innesto
L'uomo, la bestia e la virtù
Tutto per bene
Come prima, meglio di prima
Sei personaggi in cerca d'autore
Enrico IV
La signora Morli, una e due
Vestire gli ignudi
La vita che ti diedi
Ciascuno a suo modo
Sagra del Signore della Nave
L'altro figlio
La giara
L'imbecille
L'uomo dal fiore in bocca*

*Diana e la Tuda
L'amica delle mogli
La nuova colonia
Lazzaro
Sogno (ma forse no)
Questa sera si recita a soggetto
O di uno o di nessuno
Come tu mi vuoi
La favola del figlio cambiato
Bellavita
Trovarsi
Quando si è qualcuno
I giganti della montagna
Non si sa come*

La morsa
epilogo in un atto

Andrea Fabbri
La signora Giulia
L'avvocato Antonio Serra
Anna, *domestica*

Solo menzionati:
L'avvocato Gorri
I bambini [Ninetto, Carluccio]
Mantegna
La moglie del Mantegna
Sportini

In un paese di provincia
Oggi

Lumie di Sicilia
commedia in un atto

Micuccio Bonavino, <i>sonatore di banda</i>	<i>Micuccio Bonavino, campagnuolo all'aspetto, col bavero del pastrano ruvido rialzato fin su gli orecchi, stivaloni fino al ginocchio, un sudicio sacchetto in una mano, nell'altra una vecchia valigetta e l'astuccio d'uno strumento musicale, che egli quasi non può più reggere, dal freddo e dalla stanchezza.</i>
Marta Marnis, <i>madre di</i>	<i>Entra dall'uscio a destra zia Marta col cappello in capo, oppressa, povera vecchia, da una ricca, splendida mantiglia di velluto.</i> <i>Torna invece poco dopo zia Marta, senza cappello, senza guanti, senza mantiglia, meno imbarazzata.</i>
Sina Marnis, <i>cantante</i>	<i>Sina tutta frusciante di seta, parata splendidamente di gemme, nudo il seno, nude le spalle, le braccia, si presenta frettolosa e pare che la cameretta d'un tratto s'illumini violentemente.</i>
Ferdinando, <i>cameriere</i>	<i>È in maniche di camicia, ma non ha che da indossare la marsina per essere pronto a servire in tavola.</i>
Dorina, <i>cameriera</i>	
<i>Invitati</i>	
<i>Altri camerieri</i>	
Oggi	
In una città dell'Italia settentrionale	

Il dovere del medico

un atto

Tommaso Corsi

È alto di statura e d'aspetto bellissimo. Ha il volto pallido come di cera, e un po' scavato, ma gli occhi gli ridono, quasi infantilmente. Stenta a respirare; lo stento del respiro è però sulle labbra bianche un sorriso dolce e mesto. Tiene la giacca sulle spalle, colle maniche penzoloni. Dall'apertura della camicia s'intravede il petto fasciato.

Anna, sua moglie

Ha circa trent'anni; disfatta nella disperazione d'un cordoglio atroce, spettrinata, con gli occhi quasi bruciati dal pianto e dalle veglie.

La signora Reis, madre di Anna

cupa arcigna impaziente: è vestita di nero, con la cuffia vedovile sui capelli lanosi; gli occhi, sotto le folte ciglia aggrottate, le lampeggiano d'odio e di diffidenza nel volto pallido e aspro, contratto e macerato dall'angoscia e dai dolori.

Il dottor Tito Lecci

alto, rigido, con forti lenti da miope;

L'avvocato Franco Cimetta

più vecchio, con un'arguta barbetta quasi bianca e capelli lunghi ancor neri, volti all'indietro.

Rosa, cameriera

Un Questurino

Un Infermiere (*che non parla*)

Solo menzionati:

Didi e Federico (*i ragazzi*)

Enrico

Il Neri

Angelica Neri (*La moglie del Neri*)

Il Commissario
Il giudice Làrcan
In una città dell'Italia meridionale
Tempo presente

Cecè
commedia in un atto

Cesare Vivoli, *detto Cecè*

Cecè ha 35 anni. Per quanto già nel volto un po' leso dagli stravizi, tuttavia è nel corpo ancora vivacissimo, anzi irrequieto. Ha l'aria, se non proprio stralunata, almeno da smemorato, come uno che abbia la mente a cento cose a un tempo. Del resto, nella smemorataggine, cangia rapidamente d'espressione, al guizzo d'ogni immagine nella fantasia mobilissima. È tutto raso; simpaticissimo; occhi sfavillanti e labbra accese; naturalmente signorile, veste con raffinata eleganza.

Il comm. Carlo Squatriglia,

Il Comm. Carlo Squatriglia ha circa 50 anni: pezzo.

appaltatore di lavori pubblici

d'omone rude, un po' ingoffito dall'abito nuovo, cittadino, uso com'è a portar sempre, trascuratamente, quello da lavoro. Ha un occhio solo, e nessuna traccia dell'altro nel volto, perché, saltatogli per lo scoppio di una mina, se lo fece coprire con un lembo di pelle abrasa da altra parte del corpo. È ricchissimo e, fuori dagli affari nei quali è molto accorto, semplicione.

Nada, mondana di lusso

Nada ha 22 anni (può averne anche di più); vive di preziosa galanteria, e ha l'aria d'una gran dama: ma, toccata nel vivo, la perde per cadere o nella sgujiataggine o nell'ingenuità.

Un cameriere, che non parla

Solo menzionati:

S.E. il Ministro dei lavori pubblici

Il sottosegretario

[Roma: Casina del Pincio]

Altri luoghi citati: Palermo, Livorno

La ragione degli altri
commedia in tre atti

Livia Arciani

Elena Orgera

Leonardo Arciani

Guglielmo Groa

*sarà sdrajato su la greppina con una
coperta su le gambe, un giornale su la
faccia.*

Cesare D'Albis

Ducci

Dina [Didi, Dinuccia]

Un Uscere

Una Cameriera

Un Tipografo

Solo menzionati:

Onorevole Nitto Ruvo (Benedetto)

Bersi

[Roma]

All'uscita
Mistero profano

APPARENZE

dell'Uomo grasso

*L'apparenza dell'Uomo grasso siede su
una logora panca a piè d'un grande
albero, con le mani appoggiate al ba-
stone e sulle mani il mento.*

del Filosofo

*È uscita or ora, magra e capelluta, seb-
bene calva alla sommità del capo, l'ap-
parenza del Filosofo.*

della Donna uccisa

del Bambino dalla melagrana

ASPETTI DELLA VITA

un Contadino

una Contadina

un vecchio Asino con un gran fascio d'erba

una Bambina

[Bibi, il cagnolino]

Pensaci, Giacomino!

commedia in tre atti

Agostino Toti, *professore di Storia Naturale* *È un vecchietto di settant'anni, che si regge a stento sulle gambe. Porta ai piedi un pajo di scarpe di panno; in capo una papalina di velluto nero, e rigirata attorno al collo una lunga sciarpa verde che gli pende coi pèneri davanti e dietro.*

Entra il professor Toti in veste da camera, con aria un po' stralunata.

Lillina, *sua moglie*

abbattuta, coi capelli in disordine e gli occhi rossi di pianto.

Giacomino Delisi

Cinquemani, *vecchio bidello del Ginnasio*

Cinquemani, vecchio bidello, passeggiava per il corridojo, col berretto gallonato e uno scialle grigio pelo-so sulle spalle. Ogni tanto si ferma, alza le mani coi mezzi guanti di lana e le scuote in aria, come per dire: «Dio che baccano!».

Cinquemani, durante la scena seguente, si leverà il berretto e si legherà attorno alla fronte un gran fazzoletto rosso, di cotone, a fiorami; si leverà i mezzi guanti e lo scialle e indosserà un lungo càmicie turchino tratto dal cassetto del tavolo.

con un'antica mezzatuba grigia, proprio per la quale, e una mazza col manico di corno;

Marianna, *sua moglie*

Marianna con un gran velo da Maria Addolorata sui capelli e una goffa sottana pieghettata, a qua-

*dretti verdi e neri, che puzza di naff-
talina lontano un miglio.*

[Lillina, *figlia di Cinquemani*]

Rosaria Delisi, *sorella di Giacomino*

Il Cavalier Diana, *direttore del Ginnasio*

Padre Landolina

Rosa, *serva in casa Toti*

Filomena, *vecchia serva in casa Delisi*

Nini, *bambino (non parla)*

Scolari del Ginnasio che non parlano

In una cittaduzza di provincia

Oggi

Liolà
commedia campestre in tre atti

<i>Nico Schillaci, detto Liolà</i>	<i>vestito da festa con un abito di velluto verde, giacchetta a vita e calzoni a campana; in capo un berrettino a barca, all'inglese, con due nastrini che gli pendono dietro.</i>
<i>Zio Simone Palumbo</i>	
<i>Zia Croce Azzara, sua cugina</i>	<i>Zia Croce, col 'manto' su le spalle e un fazzoletto in capo</i>
<i>Tuzza, figlia della zia Croce</i>	<i>tutta scarmigliata e pesta, ma impronta e fiera.</i>
<i>Mita, giovane moglie di zio Simone</i>	<i>tutta scarmigliata e in pianto</i>
<i>Càrmina, detta La Moscardina</i>	<i>che viene tutta scalmanata con le mani in aria.</i>
<i>Comare Gesa, zia di Mita</i>	
<i>Zia Ninfa, madre di Liolà</i>	
<i>Tre giovani contadine: Ciuzza, Luzza, Nela</i>	
<i>I tre cardelli di Liolà: Tinino, Calicchio, Pallino</i>	
<i>Altri uomini e donne del contado</i>	
<i>[Coro delle donne vendemmiatrici]</i>	
<i>Campagna agrigentina, oggi</i>	

Così è (se vi pare)
parabola in tre atti

Lamberto Laudisi

Al levarsi della tela Lamberto Laudisi passerà irritato per il salotto. Sui quarant'anni, svelto, elegante senza ricercatezza, indosserà una giacca viola con risvolti e alamari neri.

La Signora Frola

La signora Frola è una vecchia linda, modesta, affabilissima, con una grande tristezza negli occhi, ma attenuata da un costante dolce sorriso sulle labbra.

Il Signor Ponza, suo genero

Tozzo, bruno, dall'aspetto quasi truce, tutto vestito di nero, capelli neri, fitti, fronte bassa, grossi baffi neri. Stringerà continuamente le pugna e parlerà con sforzo, anzi con violenza a stento contenuta. Di tratto in tratto si asciugherà il sudore con un fazzoletto listato di nero. Gli occhi, parlando, gli resteranno costantemente duri, fissi, tetri.

La Signora Ponza

si farà avanti rigida, in gramaglie, col volto nascosto da un fitto velo nero, impenetrabile.

Il Consigliere Agazzi

cinquant'anni, rosso di pelo, arruffato, con barba, occhiali d'oro, autoritario e dispettoso

La Signora Amalia,
sua moglie e sorella di Lamberto Laudisi

sui quarantacinque, capelli grigi; contegno d'importanza ostentata, per il posto che il marito occupa in società. Lascierà tuttavia intendere che, se stesse in lei, rappresenterebbe la sua parte e si comporterebbe in tante occasioni ben altrimenti

Dina, loro figlia

diciannove anni; una cert'aria di capir tutto meglio della mamma e anche del babbo; ma attenuata, quest'aria, da una vivace grazia giovanile

La Signora Sirelli

grassoccia, rubizza, ancora giovine, parata con sovraccarica eleganza provinciale; ardente d'irrequieta curiosità; aspra contro il marito

Il Signor Sirelli

calvo, sui quaranta, grasso, impomatato, con pretese d'eleganza, scarpe lucide sgrigliolanti

Il Signor Prefetto

sui sessanta, alto, grasso, aria di bonomia facilona

Il Commissario Centuri

alto, rigido, aggrondato, sui quarant'anni

La Signora Cini

vecchia goffa, piena di cupida malizia dissimulata con arie d'ingenuità

La Signora Nenni

è una vecchia più goffa e smorfiosa di lei [della Signora Cini], piena anch'essa di cupida curiosità, ma guardinga, sgomenta

Un cameriere di casa Agazzi

Altri signori e signore

In un capoluogo di provincia

Oggi

La patente
commedia in un atto

Rosario Chiàrchiaro

*Rosario Chiàrchiaro s'è combinata una faccia da jettatore che è una meraviglia a vedere. S'è lasciato crescere su le cave gote gialle una barbaccia ispida e cespugliata; s'è insellato sul naso un pajo di grossi occhiali cerchiati d'osso che gli dànno l'aspetto d'un barbagian-
ni; ha poi indossato un abito lustro, sorcigno, che gli sgonfia da tutte le parti, e tiene una canna d'India in mano col manico di corno. Entra a passo di marcia funebre, battendo a terra la canna a ogni passo, e si para davanti al giudice.*

Rosinella, sua figlia

Rosinella, sui sedici anni, poveramente vestita, ma con una certa decenza, spor-ge il capo dalla comune, mostrando appena il volto dallo scialle nero di lana.

Il giudice istruttore D'Andrea

Il giudice d'Andrea entra per la comune col cappello in capo e il soprabito. Reca in mano una gabbiola poco più grossa d'un pugno.

Tre altri Giudici

tre Giudici colleghi, che entrano con le toghe e i tocchi in capo

Marranca, usciere

*Solo menzionati:
Assessore Fazio*

Il piacere dell'onestà

commedia in tre atti

Angelo Baldovino

sui quaranta; grave; capelli fulvi, non curati affatto; corta barba, un po' ispida, rossiccia; occhi penetranti; parola piuttosto lenta, profonda. Veste un greve abito color marrone; porta quasi sempre tra le dita un pajo di lenti. La persona trasandata, l'aria, il modo di parlare, di sorridere, denotano un uomo dalla vita trarotta, che serba in sé, ben nascosti, tempestosi e amarissimi ricordi, da cui ha tratto una strana filosofia piena insieme di ironia e d'indulgenza. Questo, specialmente nel primo atto e in parte nel terzo. Nel secondo, appare, esteriormente almeno, trasformato: sobriamente elegante; disinvolto, ma con dignità; signore; ha cura della barba e dei capelli; non tiene più le lenti in mano.

Agata Renni

ventisette anni; altera, quasi dura per lo sforzo di resistere al crollo della sua onestà. Disperata e ribelle nel primo atto; va poi fieramente diritta e ossequente alla sua sorte.

La Signora Maddalena, sua madre

cinquantadue anni; elegante, ancora bella, ma rassegnata alla sua età; piena di passione per la figlia, non vede che per gli occhi di lei.

Il Marchese Fabio Colli

quarantatre anni, garbato, dabbene; con quel tanto di goffo che predispone certi uomini a essere disgraziati in amore.

Maurizio Setti, suo cugino

trentotto anni; elegante e disinvolto, di parola facile, uomo di mondo, amante d'avventure.

Il Parroco di Santa Marta

Marchetto Fongi, borsista

cinquant'anni, vecchia volpe, piccola figura losca, sbilenca, tutta pendente da un lato; arguto tuttavia e non privo di spirito e d'una certa aria signorile.

1° Consigliere

2° Consigliere

3° Consigliere

4° Consigliere

Una Cameriera

Un Cameriere

La Comare (che non parla)

la Comare tutta parata di gala, infiocchettata; con sulle braccia il neonato in un port-enfant ricchissimo, coperto da un velo celeste.

In una città dell'Italia centrale

Oggi

[Luogo citato: Macerata]

Il berretto a sonagli
commedia in due atti

Ciampa, scrivano

sui quarantacinque anni; capelli folti, lunghi, volti all'indietro, scompostamente; senza baffi; due larghe basette tagliate a spazzola gl'invasano le guance fin sotto gli occhi pazzeschi, che gli lampeggiano duri, acuti, mobilissimi dietro i grossi occhiali a staffa. Porta all'orecchio destro una penna. Veste una vecchia finanziaria.

Ciampa entra per la comune, cadaverico, con l'abito e la faccia imbrattati di terra; la fronte ferita; il colletto sbottonato; la cravatta sciolta, e gli occhiali in mano.

La signora Beatrice Fiorica

sui trent'anni, pallida, isterica, tutta furie e abbattimenti subitanei

La signora Assunta La Bella, sua madre

Fifi La Bella, suo fratello

bel giovanotto, elegante, di ventiquattro anni.

Il Delegato Spanò

sui quarant'anni, tipo buffo di Delegato paesano, con arie eroiche, barbuto, capelluto; di tanto in tanto, parlando, s'imbeve tutto.

La Saracena, rigattiera

donnone atticcato, terribile, sui quarant'anni; sgargiante, con ampio fazzoletto di seta, giallo, al petto, e scialle anche di seta, celeste, con lunga frangia, stretto alla vita.

Fana, vecchia serva della signora Beatrice

Nina Ciampa, giovane moglie del Ciampa

sui trent'anni, più schifiltosa che modesta, veste da mezza signora, con molta ricercatezza e lindura, scarpette fine, scialle di seta, orecchini, anelli;

Vicini e vicine di casa Fiorica

Solo menzionati:

il cavalier Fiorica

Mercurio il gioielliere

Logatto

Il signor Commissario

In una cittadina dell'interno della Sicilia

Oggi

[Luoghi citati: Palermo, Catania]

risponde con gli occhi bassi, ma con voce chiara.

con facce sbalordite, e chiedono a coro, più coi gesti che con le parole, che cosa sia accaduto.

Ma non è una cosa seria
commedia in tre atti

Gasparina Torretta

È una donnina fina fina, un po' sciupata, trasandata; sarebbe vivacissima, se i patimenti, le angustie, la tristezza che glien'è derivata, non smorzassero tutti i moti del suo animo e della sua personcina, e non le dessero un'umiltà sorridente e rassegnata. Veste poveramente, con un vecchio cappellino da vecchia, annodato sotto il mento e una lunga mantella verde scolorita, orlata di pelo di gatto. Porta appesa al braccio una grossa borsa di cuoio. Nessuno, tranne il vecchio signor Barranco, fa conto di lei, e tutti la bistrattano.

Gasparina si presenta un po' incerta dall'uscio in fondo. Dopo due mesi di riposo e di tranquillità, pare un'altra. Il sole della villetta rustica l'ha un po' colorita. Veste benino, con grazia modesta. Ha l'aria ancora umile, ma già si sente che la vivacità naturale comincia a rinascere per quanto soffusa ancora di mestizia.

Gasparina entra di furia dall'uscio a destra, accaldata, col cappellaccio di paglia in capo, e con tre belle rose e un garofano in mano; è davvero un fiore.

Memmo Speranza

Si schermisce quasi istintivamente per difesa della recente ferita al petto. È ancora pallido, difatti, un po' debole. Bel giovane, elegantissimo.

Il signor Barranco

il signor Barranco è seduto sul divano con un grosso berretto in capo, le pantofole ai piedi, e sfoglia una rivista. È un signore di provincia, maturo, ancor valido; ricco; con un gran naso; timorato di Dio; taciturno di solito, d'aspetto cupo, ma pur timido e schivo negli occhi; costretto a parlare o appena stizzito, inceppica un po' con la lingua.

Il professor Virgadamo

Il professor Virgadamo, placido, grasso, gli sta seduto un po' dietro [a Grizzoffi] e aspira l'odore del fumo esprimendo la delizia che ne prova con tutto il faccione da padre abate.

Il prof. Virgadamo ha avuto un colpo apoplettico, da

cui s'è riavuto a malapena. È del tutto imbecillito e si vede chiaramente che ha i giorni contati.

Grizzoffi

Grizzoffi, presso ai cinquanta, ispido, sempre irritato, schizzante, legge un giornale, seduto sul davanti della scena e fuma un sigaro a grosse boccate.

La maestrina Terrasi

Magnasco

Magnasco, presso ai cinquanta, veste con eleganza da giovanotto: grasso, calvo, con la faccia paonazza; ridanciano.

Vico Lamanna

anche lui molto elegante, caposcarico, compagno di Memmo nelle più arrischiate imprese giovanili

Loletta Festa

Fanny Martinez

Celestino, cameriere

Celestino entra con un gran fascio di fiori in mano e una cesta al braccio con quattro bottiglie di champagne.

Rosa, cameriera

In una città dell'Italia settentrionale

Oggi

Il giuoco delle parti

in tre atti

Leone Gala

Leone Gala, col berretto da cuoco e grembiule, è intento a sbattere con un mestolino di legno un uovo in una ciotola.

Leone si presenta, placidissimo, ancora un po' insonnolito, in pijama e pantofole.

Silia, sua moglie

Silia, in una lieve vestaglia scollata, è nel salotto; quasi aggruppata su una poltrona, assorta.

Guido Venanzi

Guido Venanzi, in abito da sera.

Il dottor Spiga

in stifferius e cappello a stajo, sovraccarico di due grosse, pesanti borse da viaggio, piene d'un intero armamentario chirurgico.

Filippo, detto Socrate, servo di Leone Gala

Barelli

con due spade involte nella custodia di panno verde sotto il braccio e una scatola ove sono custodite due pistole.

Il marchesino Miglioriti

Primo Signore ubriaco

Secondo Signore ubriaco

Terzo Signore ubriaco

Clara, cameriera di Silia

Signori e Signore dei piani di sotto e di sopra

In una città qualunque

Oggi

L'innesto
commedia in tre atti

Laura Banti, *moglie di*

Laura, sostenuta dal Delegato e dal Cameriere, si presenta sulla soglia, cascante, come disfatta, con gli abiti e i capelli in disordine. Nel pallore cadaverico, le fa sangue il labbro. Ha, lungo il collo, aspri, sanguinosi strappi.

Laura appare sull'uscio a sinistra, pallida, in una vestaglia violacea, con un velo nero al collo.

Laura è su una sedia a sdrajo, pallida, un po' molle d'un languore ardente d'inesausta passione.

Giorgio Banti

pallido, scontraffatto.

La Signora Francesca Betti,
madre di Laura e di

vecchia provinciale arricchita, troppo stretta in un abito troppo elegante, che contrasta con l'aria un po' goffa e il modo di parlare. Non è sciocca; piuttosto un po' sguajata.

molto fine, atteggiamento stanco, con qualche affettazione di superiorità

L'Avvocato Arturo Nelli

La Signora Nelli

elegante, ma già sciupata, con qualche velleità di tenersi ancor su, in un modo che non è più per lei

Il Dottor Romeri

Il Delegato

La Zena, contadina veste a modo delle contadine della campagna romana.

Filippo, *vecchio giardiniere*

Un cameriere, una cameriera, il portiere, due guardie che non parlano

Il primo atto a Roma

Il secondo e il terzo in una villa a Monteporzio

Oggi

L'uomo, la bestia e la virtù
apologo in tre atti

*Il trasparente signor Paolino,
professore privato*

È un uomo sulla trentina, vivacissimo, ma di una vivacità nervosa, che nasce da insofferenza. Tutte le passioni, tutti i moti dell'animo trapajono in lui con una evidenza che avventa. Subitanei scatti e cangiamenti di tono e d'umore. Non ammette repliche e taglia corto.

entra per la comune con una faccia da morto ansiosa, gli occhi lividi, lampeggianti di follia.

La virtuosa signora Perella, moglie del

La signora Perella sarà la virtù, la modestia, la pudicizia in persona; il che disgraziatamente non toglie ch'ella sia incinta da due mesi – per quanto ancora non paja – del signor Paolino, professore privato di Nonò. Ora viene a confermare all'amante il dubbio divenuto pur troppo certezza. La pudicizia e la presenza di Nonò le impediscono di confermarlo apertamente; ma lo lascia intendere con gli occhi e anche – senza volerlo – con l'aprir di tanto in tanto la bocca, per certi vani conati di vomizione, da cui, nell'esagitazione è assalita. Si porta allora il fazzoletto alla bocca, e con la stessa compunzione con cui vi verserebbe delle lagrime, vi verserà invece di nascosto un'abbondante e sintomatica salivazione. La signora Perella è molto afflitta, perché certo per le sue tante virtù e per la sua esemplare pudicizia non si meriterebbe questo dalla sorte. Tiene costantemente gli occhi bassi; non li alza se non di sfuggita per esprimere al signor Paolino, di nasco-

sto da Nonò, la sua angoscia e il suo martirio. Veste, s'intende, con goffagine, perché la moda ha per sua natura l'ufficio di render goffa la virtù, e la signora Perella è pur costretta ad andar vestita secondo la moda, e Dio sa quanto ne soffre. Parla con querula voce, quasi lontana, come se realmente non parlasse lei, ma il burattinajo invisibile che la fa muovere, imitando malamente e goffamente una voce di donna malinconica. Se non che, ogni tanto, urtata o punta sul vivo, se ne dimentica, e ha scatti di voce, toni e modi naturalissimi.

La signora Perella abbigliata con una certa cura straordinaria che la fa apparire più goffa.

È scollatissima, e s'è fatti i ricci a gancio, uno in mezzo alla fronte; gli altri due alle gote.

La signora Perella quasi stralunata, è rimessa in piedi, e mostra il volto spaventosamente dipinto, come quello d'una baldracca da trivio.

Compare la signora Perella, atterrita, disfatta, con tutta la truccatura andata a male sulla faccia squallida. Non ha forza né di muoversi né di parlare.

Spunta il capitano Perella che ha l'aspetto d'un enorme sbuffante cinghiale setoloso.

Il Capitano vien fuori, tutto ammaccato dal sonno, con gli occhi pesti e un umore più che mai bestiale.

Con la faccia più che mai aggrondata e disgustata, gli occhi cupi e truci, sta un po' a pensare; poi sbuffa; poi si brancia gli abiti addosso; smaniosamente, e

	<i>accompagna l'atto con un specie di rubbio bestiale nella gola.</i>
<i>Il dottor Nino Pulejo</i>	<i>bell'uomo, sui trent'anni, biondo, con gli occhiali</i>
<i>Il signor Totò, farmacista, suo fratello</i>	<i>col cappello in capo, collo torto da prete, aspetto e aria da volpe contrita. Si stropiccia di continuo le mani sotto il mento, quasi per lavarsele alla fontana della sua dolciastra grazia melensa.</i>
<i>Rosaria, governante del signor Paolino</i>	<i>con la cuffia in capo e ancora i diavolini attorti tra i capelli ritinti d'una quasi rossa orribile manteca. Ha l'aspetto e l'aria stupida e petulante d'una vecchia gallina.</i>
<i>Giglio e Belli, scolari</i>	<i>Entrano coi libri sotto braccio, e con le sciarpe di lana al collo – uno, rossa; l'altro, turchina – Giglio e Belli. Hanno anch'essi un aspetto bestiale che consola: Giglio, da capro nero, e Belli, da scimmione con gli occhiali.</i>
<i>Nonò, ragazzo di 11 anni, figlio dei Perella</i>	<i>Nonò ha un bellissimo aspetto di simpatico gatto, con un magnifico cravattone rosso a farfalla e un collettone rotondo inamidato. Non sarebbe male che impugnasse con molta convinzione un bastoncino di quelli per ragazzi con testina di cane. Ride spesso, e più spesso ancora tira sorsi col naso per risparmiare il fazzoletto che gli fa bella comparsa sporgendo dalla tasca della giacca, ben ripiegato e intatto.</i>
<i>Grazia, domestica di casa Perella</i>	<i>È una vecchia dalla burbera faccia cavallina.</i>
<i>Un marinajo</i>	
<i>In una città di mare, non importa quale</i>	
<i>Oggi</i>	

Tutto per bene
commedia in tre atti

Martino Lori, *consigliere di Stato*

Entra, turbato e concitato, dall'uscio di sinistra Martino Lori. È quasi tutto bianco, benché ancora sotto i cinquant'anni. Curatissimo nelle vesti. Fisionomia viva, segnatamente negli occhi, mobile, visibilmente sospesa ai continui avvertimenti d'una mutevole, acutissima sensibilità, che subito però svanisce, quasi smemorata d'improvviso, lasciando senza difesa lo spirito, che si appalesa allora triste, remissivo e sopra tutto credulo

Ha una faccia da morto; gli occhi fissi e come insensati.

Il senatore Salvo Manfroni

è appena sulla cinquantina, alto, rigido, magro.

Se la nomina a senatore non gli fosse venuta per meriti scientifici e accademici, oltre che per il suo passato politico, avrebbe potuto venirgli per censo. Si vede infatti in lui il gran signore, padrone degli altri, ma soprattutto di sé.

Palma Lori

Palma, in abito da sposa, avviata di furia verso l'uscio a destra, che dà nella sua camera. Ha diciott'anni. È bellissima. Tratta il padre con mal dissimulata freddezza.

Entra infine Palma in un ricco abito da viaggio; nell'atto di calzarsi i guanti.

Il marchese Flavio Gualdi

ha trentaquattro anni, ancor biondo, anzi d'un biondo acceso, ma già quasi calvo; lucido e roseo come una figurina di finissima porcellana smaltata; parla piano, con accento più francese che

piemontese, affettando nella voce una tal quale benignità condiscendente, che contrasta però in modo strano con lo sguardo freddo e duro degli occhi azzurri, quasi vitrei.

La Barbetti, vedova Agliani, vedova Clarino La Barbetti ha sessantatre anni, ma è tutta tinta e goffamente parata, come una ricca provinciale. È imperiosa e sguajata, in fondo però non antipatica.

Carlo Clarino, suo figlio

Il figlio Carletto, sui trent'anni, veste all'ultima moda, con un'aria affettata di stanco vizioso, annojato di tutto, trascinato dalla madre ricca e bisbetica a far quello che non vorrebbe. Entrano in iscena, come in cerca di qualcuno; la madre con una certa risolutezza; il figlio titubante.

La signorina Cei

Bionda, magra, alta, sulla trentina, veste, per l'occasione, con sobria eleganza. Usa a nascondere tutta la sua intima vita sotto una composta apparenza, parla e guarda attenta, e dimostra in tutti i modi una finezza naturalmente signorile

Il conte Veniero Bongiani

ha circa quarant'anni, elegantissimo, specula in cinematografia e ha fondato una delle più ricche Case per la produzione dei films.

Giovanni, cameriere di casa Gualdi

Un vecchio cameriere del Manfroni

Solo menzionati:

Silvia Agliani

Bernardo Agliani

A Roma

Oggi

Come prima, meglio di prima
commedia in tre atti

Fulvia Gelli (*Flora e Francesca*) *appare Fulvia Gelli, incerta, sgomenta, pallidissima, come una che sia stata or ora strappata dalle mani della morte. Ha tuttavia negli occhi un che di fosco; e il volto è come indurito, sassificato in una disperazione squallida e cupa.*

Venuta qui per morire, sprovvista di tutto, levandosi ora di letto, ha indossato – in mancanza d'altro – il suo abito di viandante perduta, che stride, in contrasto con quella disperazione del volto. Stridono ancor più i voluminosi magnifici capelli in disordine, sfacciatamente ritinti d'un color fulvo acceso, che le avviluppano come in una fiamma lingueggiante il volto disperato. Non ha avuto forza d'agganciarsi il busto sul seno, che è quasi scoperto, e provoca, ma frigidamente, poiché ella ha un evidente sdegno e un vero intimo odio per la sua bella persona, come se da un pezzo non le appartenesse più, e non sapesse più neppure com'esso è, non avendo mai, se no con feroce ribrezzo, condiviso la gioia che gli altri ne han preso.

Fulvia è in una ricca e gaja vestaglia estiva. Ha ancora i suoi capelli di fuoco, ma composti in una placida pettinatura. Non ha più il fosco pallore del primo atto: pare rasserenata.

Silvio Gelli, suo marito

Alto di statura, Silvio Gelli, di circa cinquant'anni, ossuto, poderoso, porta occhiali a staffa, cerchiati d'oro. Non ha barba né baffi. Quasi calva la sommità del capo; ma lunghe ciocche di capelli biondastri, scoloriti, gli scendono scompostamente su la fronte e su le tempie. Egli se le rialza di tanto in tanto, e si tiene allora, per un tratto, le mani sul

capo, come per un gesto di meditazione, che gli è abituale. Ha l'aria tra stordita e aggrondata d'un uomo che attraversi una grave crisi di coscienza. Ma vuol dissimularla. Per cui, spesso, resta quasi ottusamente inerte, con un sorriso freddo e vano, rassegnato sulle labbra: espressione involontaria d'un che di beffardo, che è nella sua natura, e che quasi affiora a sua insaputa da antiche, maligne passioni, non ancora spente in lui, sebbene già da un pezzo domate. A urtarlo un po' in queste pause di ottusa inerzia, che sono in lui come ambigui arresti di difesa morale, egli s'intorbidisce: quel sorriso vano gli si scompone in una contratta smorfia di dolore, come se gli bisognasse che il dolore gli diventasse anche fisico, per poterlo sentire. Da queste contrazioni la sua fisionomia riassume poi ricomposta, o meglio, quasi impostata in una grave e stanca aria di proibizione, che vorrebbe apparire da gran tempo serena, come lontanissima ormai da quelle passioni che pure or ora, in tempestoso fermento, lo hanno travagliato.

Livia, loro figlia

Ha poco più di sedici anni. Seria, rigida, s'intorbida ogni qualvolta si sforza di guardare in faccia. È vestita insolitamente di strettissimo lutto.

Sono in iscena Livia e la zia Ernestina. non sono più vestite di nero né l'una né l'altra.

Marco Mauri

È sulla quarantina, bruno, magro, con lucidi occhi sfuggenti, da matto: quasi ilari, pur nella più fiera esagitazione, ilari e parlanti. Fronte rotonda, specchiante. Capelli da negro, crespi e gremiti, ma già in parte grigi, spartiti nel mezzo. Sopracciglia foltissime. Parla e gestisce con quella certa teatralità che è propria della passione esaltata: teatralità calda e sincera, ma che pure, a tratti, quasi vede se stessa, e scatta allora per rimorso in gesti irosi, o scade, quasi in compenso, improvvisamente, in toni confidenziali,

che fanno, per contrasto e così senza trapasso, un curiosissimo effetto.

È molto invecchiato in un anno, ma con gli occhi più che mai vivi, di quella tragica ilarità dei pazzi. È senza soprabito, e ancora con un vecchio abito estivo.

La zia Ernestina Galiffi

È una magra vecchina invelenita più dagli antichi disinganni che dalla miseria, stupida come una gallina, e sempre mezzo stordita, come se fosse sorda. Ma non è sorda. E quella storditaggine può essere anche finta. Ha i capelli tinti d'una rossa orribile manteca. Si presenta parata di strettissimo lutto.

entra, tutta imbarazzata e titubante come una vecchia pollastra scappata dalla stia, la zia Ernestina.

Sono in iscena Livia e la zia Ernestina. non sono più vestite di nero né l'una né l'altra.

Betta, vecchia governante

La vecchia governante Betta ha l'aria d'una mezza signora

Betta entra dalla comune, tutta infagottata, con un vecchio cappello in capo.

Don Camillo Zonchi

ha cinquantaquattr'anni: canonichetto della Collegiata e maestro di scuola. È un omarino bruno, itterico, nervoso, con occhietti cattivi. Sopporta lo scandaloso impero della cognata friggendo d'umiltà vergognosa. Padrone della Pensione, vi figura da ospite della Nàccheri, a cui, almeno in apparenza, ne lascia il governo. È senza sottana, con una lunga giacca di saja nera; colletto da prete fissato alla sottoveste; calzoni a mezza gamba; calze lunghe di lana e fibbie d'argento alle scarpette.

La vedova Nàccheri

sui quintant'anni, ha un curioso parrucchino ondulato fitto fitto e pieno di ricetti sulla fronte, stretto in una reticella. Il volto magro,

angoloso, dagli occhi calvi, biavi, infossati, dà l'impressione d'una maschera, tutto bianco com'è di cipria e goffamente ritinto; ma con l'orribile effetto d'un teshio imbellettato. Veste giovenilmente, costringendo la vecchia persona a una ridicola snellezza e a una buffa formosità. Parla a scatti e con quasi legittimo impero al cognato; con piglio scostante, alla figlia, di cui è gelosa; agli altri, con una languida importanza di decaduta signora.

Giuditta, sua figlia

ha ventott'anni: abbandonata dal marito, è umile e trasandata; capelli cascanti, viso giallo incavato, e un'aria smarrita di povera bestia raccolta per carità.

Il fattore Roghi

sulla quarantina, è un omaccione pesante, triste, dalla barba non rifatta da parecchi giorni. Ha una giacca alla cacciatora, un vecchio cappellaccio bianco in capo: grossi stivaloni da campagna con sproni.

Il signor Cesarino,
organista e maestro di musica

Entrano il signor Cesarino e la signora Barberina. Due tipi buffi: quello, fino fino, calvo, ma pure con molti capelli tutt'intorno al cranio e sugli orecchi, candidissimi e rigonfi. È paonazzo dal gran sole che ha preso, venendo a piedi. Perduto in un abbondantissimo abito nuovo di seta cruda evidentemente tagliato e cucito dalla saggia moglie, ha ripiegato da piedi non solo i calzoni, ma anche sui polsi, più d'una volta, le maniche, anche per il caldo, che gli fa tenere un gran fazzoletto, bagnato di sudore, in mano.

(Cesarino Rota)
La signora Barberina, sua moglie

atticiata e balorda, sempre in apprensione per la svolazzante vivacità del marito, veste un abito chiaro, d'una chiarezza che strilla sulla sordità pesante della sua bruna carnagione pacifica, e ha un vistoso cappellino di

paglia a sghimbescio, che le sta proprio un amore.

Un commesso di negozio

Giovanni, giardiniere

Una bambinaja

Solo menzionati:

Il dottor Balla

il signor parroco

la neonata, nascosta da un lungo velo color di rosa

Il primo atto, in un paese della Valdichiana; il secondo e il terzo, in una villa presso il lago di Como

Oggi

Sei personaggi in cerca d'autore
commedia da fare

I PERSONAGGI DELLA COMMEDIA DA FARE

Il Padre

sarà sulla cinquantina: stempiato, ma non calvo, fulvo di pelo, con baffetti folti quasi acchiocciolati attorno alla bocca ancor fresca, aperta spesso a un sorriso incerto e vano. Pallido, segnatamente nell'ampia fronte; occhi azzurri ovati, lucidissimi e arguti; vestirà calzoni chiari e giacca scura: a volte sarà melfluo, a volte avrà scatti aspri e duri.

La Madre

sarà come atterrita e schiacciata da un peso intollerabile di vergogna e d'avvilimento. Velata da un fitto crespo vedovile, vestirà umilmente di nero, e quando solleverà il velo mostrerà un viso non patito, ma come di cera, e terrà sempre gli occhi bassi.

La Figliastra

di diciotto anni, sarà spavalda, quasi impudente. Bellissima, vestirà a lutto anche lei, ma con vistosa eleganza. Mostrerà dispetto per l'aria timida, afflitta e quasi smarrita del fratellino, squallido giovinetto di quattordici anni, vestito anch'esso di nero; e una vivace tenerezza, invece, per la sorellina.

Il Figlio

di ventidue anni, alto, quasi irrigidito in un contenuto sdegno per il Padre e in un'accigliata indifferenza per la Madre, porterà un soprabito viola e una lunga fascia verde girata attorno al collo.

Il Giovinetto

squallido Giovinetto di quattordici anni, vestito anch'esso di nero

La Bambina

di circa quattro anni, vestita di bianco con una fascia di seta nera alla vita.

(questi ultimi due non parlano)

(Poi, evocata) Madama Pace

megea d'enorme grassezza, con una pomposa parrucca di lana color carota e una rosa fiammante da un lato, alla spagnola; tutta ritinta, vestita con goffa eleganza di seta rossa sgargiante, un ventaglio di piume in una mano e l'altra mano levata a sorreggere tra due dita la sigaretta accesa.

GLI ATTORI DELLA COMPAGNIA

Il Direttore-Capocomico

col cappello duro in capo, il bastone sotto il braccio e un grosso sigaro in bocca.

La Prima Attrice

È tutta vestita di bianco, con un cappellone spavaldo in capo e un grazioso cagnolino tra le braccia.

Il Primo Attore

La Seconda Donna

L'Attrice Giovane

L'Attor Giovane

Altri Attori e Attrici

Sarà bene che tanto le Attrici quanto gli Attori siano vestiti d'abiti piuttosto chiari e gaj.

Il Direttore di scena

Il Suggestore

Il Trovarobe

Il Macchinista

in camiciotto turchino e sacca appesa alla cintola.

Il Segretario del Capocomico

L'Uscere del teatro

col berretto gallonato in capo

Apparatori e Servi di scena

Di giorno, su un palcoscenico di teatro di prosa

Enrico IV

tragedia in tre atti

Personaggi

. . . (Enrico IV)

È presso alla cinquantina, pallidissimo, e già grigio sul dietro del capo; invece, sulle tempie e sulla fronte, appare biondo, per via di una tintura quasi puerile, evidentissima; e sui pomelli, in mezzo al tragico pallore, ha un trucco rosso da bambola, anch'esso evidentissimo. Veste sopra l'abito regale un sajo da penitente, come a Canossa. Ha negli occhi una fissità spasimosa, che fa spavento; in contrasto con l'atteggiamento della persona che vuol essere d'umiltà pentita, tanto più ostentata quanto più sente che immeritato è quell'avvilimento.

La Marchesa Matilde Spina

Donna Matilde Spina è sui 45 anni; ancora bella e formosa, per quanto con troppa evidenza ripari gl'inevitabili guasti dell'età con una violenta ma sapiente truccatura, che le compone una fiera testa di walkiria. Questa truccatura assume un rilievo che contrasto e conturba profondamente nella bocca, bellissima e dolorosa.

Sua figlia Frida

la figliola della marchesa ha 19 anni. Intristita nell'ombra in cui la madre imperiosa e troppo vistosa la tiene, è anche offesa, in quest'ombra, dalla facile maldicenza che quella provoca, non tanto più a suo danno, quanto a danno di lei.

E subito entra Frida magnifica e bellissima; parata con l'antico abito della madre da «Marchesa Matilde di Toscana» in modo da figurare, viva, l'imma-

Il giovane Marchese Carlo di Nolli

Il Barone Tito Belcredi

Il Dottor Dionisio Genoni

I quattro finti Consiglieri Segreti:

1° Landolfo (*Lolo*)

2° Arialdo (*Franco*)

3° Ordulfo (*Momo*)

4° Bertoldo (*Fino*)

[Fino Pagliuca]

Il vecchio cameriere, Giovanni

gine effigiata nel ritratto della sala del trono.

giovine rigido, molto indulgente verso gli altri, ma chiuso e fermo in quel poco che crede di poter essere e valere nel mondo; per quanto forse, in fondo, non lo sappia bene neanche lui stesso. È, a ogni modo, costernato dalle tante responsabilità che crede gravino su lui; così che gli altri sì, gli altri possono parlare, beati loro, e divertirsi; lui no, non perché non vorrebbe, ma perché proprio non può. Veste di strettissimo lutto per la recente morte della madre.

Smilzo, precocemente grigio, un po' più giovane di lei [della marchesa], ha una curiosa testa d'uccello. Sarebbe vivacissimo, se la sua duttile agilità (che lo fa uno spadaccino temutissimo) non fosse come inguainata in una sonnolenta pigrizia d'arabo, che si rivela nella strana voce un po' nasale e strascicata.

ha una bella faccia svergognata e rubiconda da satiro; con occhi fuoruscanti, corta barbettina arguta, lucida come d'argento: belle maniere, quasi calvo.

il Dottore con la tonaca di Abate di Cluny

in marsina

Giovanni parato da umile fraticello, con un rotolo di cartapecora sotto il braccio.

Due valletti in costume

In una villa solitaria della campagna umbra ai nostri giorni

Solo menzionati:

Belassi

La signora Morli, una e due
commedia in tre atti

Evelina Morli

La signora Morli ha circa trentasette anni. È quale i casi della vita e la compagnia d'un uomo malinconico, posato e scrupoloso come Lello Carpani l'hanno ridotta: vale a dire seria, contegnosa, compresa del rispetto che una donna e una madre cosciente dei suoi doveri verso la società e la famiglia, deve ispirare con la sua dignità inappuntabile, temperata però da un misurato languore nello sguardo, nella voce, nei sorrisi, di nobile compatimento, ispirato da non si sa quale soave rimpianto lontano. Tutto questo, si badi, senza la minima ombra di affettazione, come una necessità naturale della sua convivenza col Carpani, la quale, senza concorso di volontà o di studio, abbia determinato istintivamente in lei questo suo modo d'essere, quasi che, volendo piacere all'uomo con cui convive, ella non abbia mai pensato di poter essere altrimenti. Penterà molto, però, in questo momento, a serbare questo suo naturale contegno, agitata com'è dalla notizia del ritorno del marito, ch'ella del resto riconosce subito nella persona di quel sedicente amico.

Ferrante Morli, suo marito

Ella ha una amazzone nuova con redingote di panno marrone molto sciallata a un sol bottone, alta fin sopra il ginocchio, calzoncini aderenti di stoffa scozzese, abbottonati da un lato e gambali.

bell'uomo, forte, sui quarantacinque anni, sbarbato, con folti e ricci capelli, già tutti grigi, vestito con eleganza un

po' abbondante, all'americana. È in preda a una viva ansietà, ma si sforza di dominarla. Questo sforzo lo fa apparire più d'un po' strano e distratto.

Lello Carpani, avvocato

irritatissimo. È anche lui sui quarant'anni, molto posato, avvocato di grido, che sa come bisogna comportarsi per farsi valere. Sarebbe, o vorrebbe essere ben altro, se non stimasse pericoloso abbandonarsi alle velleità letterarie della sua prima giovinezza piuttosto romantica. La quale s'intravede ancora da certi mezzi sorrisi, e da come si passa la mano sui capelli, ch'eran tanti e che sono pochini ormai, ma ben rassetati, con la scriminatura da un lato e un ciuffetto sulla fronte. La posizione. Tutte le apparenze da sostenere e da rispettare. E come si fa, Dio mio! È pur necessaria questa grande serietà, che contiene tanta segreta malinconia.

Aldo Morli, figlio di Evelina e di Ferrante Aldo e Decio, entrambi sui diciott'anni, elegantissimi; in maniche di camicia, con le racchette in mano.

Titti Carpani, figlia di Evelina e di Lello *bella ragazzetta di sette anni – vestita di bianco come una farfalla – palliduccia, spettinata, non ben sicura sulle lunghe gambette.*

Decio, amico di Aldo

Aldo e Decio, entrambi sui diciott'anni, elegantissimi; in maniche di camicia, con le racchette in mano.

L'avvocato Giorgio Armelli,
socio del Carpani

media statura, piuttosto grasso; sessant'anni; capelli bianchi, corti, tagliati rigorosamente a spazzola; viso acceso, occhietti acuti, baffi neri, insegati e ritinti, ritinte anche le sopracciglia; tiene sempre rigida la nuca, come per un torcicollo fisso; è compitissimo, elegantissimo, parla piano, spiccando tutte le sillabe e porgendo quasi a una a una le

	<i>parole con l'accompagnamento d'un gesto delle dita a chiocciolino.</i>
Lucia Armelli, sua moglie	<i>sui trent'anni, molto ritinta e riccamente abbigliata.</i>
La signora Tuzzi, amica di Evelina	
Lisa, vecchia cameriera	<i>vecchia domestica con la cuffia e gli occhiali, stupida e pedante.</i>
Ferdinando, cameriere	<i>sui cinquant'anni, in marsina.</i>
Toto	<i>giovinastro equivoco.</i>
Una giovane	<i>non meno equivoca, con cappellino.</i>
La signora vedova	<i>sui trentacinque anni, in gramaglie.</i>
Una vecchia zia	<i>grassa, ciabattona .</i>
La nipote	<i>sui trent'anni, molto formosa ma finta modesta.</i>
Miss Write	<i>governante inglese Miss Write, giovane e bella, ma assiderata in una dolente rigidezza.</i>
<i>Il primo e il terzo atto si svolgono a Firenze, il secondo a Roma.</i>	
<i>Oggi.</i>	
Solo menzionati:	
[Ferrante si presenta come Ing. Pedretti]	
Signor Finali	

Vestire gli ignudi
commedia in tre atti

Ersilia Drei

entra col cappellino in capo Ersilia Drei, come una che non sappia dove. Indossa un abitino celeste, decente, sciupato un po' dall'uso, da maestrina o da istitutrice. Ha poco più di vent'anni, ed è bella, ma – cavata or ora di mano alla morte – è molto pallida e ha gli occhi come smarriti nel livido delle occhiaie. Guarda in giro la stanza, restando in piedi, in attesa di qualcuno che deve ancora entrare; accenna di sorridere mestamente a quel che vede; ma, contrariata dai rumori della via, aggrotta penosamente le ciglia.

Franco Laspiga, già tenente di vascello

si precipita in iscena esagitato, sconvolto, col pallore e il tremore di chi non dorme da tante notti e ha quasi perduto la testa, Franco Laspiga. Ha ventisette anni, è biondo, alto, smilzo, veste con eleganza.

Il Console Grotti

Bruno, solido, un po' avanti sulla trentina, veste di nero, e ha negli occhi, in tutto il volto, un'espressione di fosca durezza contenuta.

Il vecchio romanziere Ludovico Nota

bell'uomo, ancora prestante benché abbia di già passato la cinquantina. Occhi acuti, lucenti, e sulle labbra ancora fresche un sorriso quasi giovanile. Freddo, riflessivo, privo affatto di quelle doti naturali che conciliano facilmente la simpatia e la confidenza, non riuscendo a simulare alcun calore d'affetto, si studia di parere almeno affabile; ma questa affabilità, che vorrebbe essere disinvolta e non è, anziché rassicurare impaccia e qualche volta sconcerta.

Il giornalista Alfredo Cantavalle

Il Cantavalle è un giovanottone napoletano che vorrebbe essere elegante, tanto che porta perfino il monocolo, e Dio sa con quanto stento. Buon figliolo. Fronte bassa e molti capelli, ma ancora come di ragazzaccio di scuola; viso lungo e grasso e rubicondo; grosse gambe di forma feminea su cui i calzonni pigliano subito il grinzio.

La signora Onoria, affittacamere

Entra dall'uscio in fondo, con sotto il braccio un fagotto di biancheria da letto da mandare al bucato e nell'altra mano una granata, la signora Onoria su quarant'anni: tozza, goffa, ritinta e pettegola.

Emma, cameriera

Una frotta di giovinastri

passa, schiamazzando

A Roma – Oggi.

La vita che ti diedi

tragedia in tre atti

Donn'Anna Luna

Donn'Anna Luna, tutta bianca e come allucinata, avrà negli occhi una luce e sulle labbra una voce così «sue» che la faranno quasi religiosamente sola tra gli altri e le cose che la circondano. Sola e nuova. E questa sua "solitudine" e questa sua "novità" turberanno tanto più, in quanto si esprimeranno con una quasi divina semplicità, pur parlando ella come in un delirio lucido che sarà quasi l'alito tremulo del fuoco interiore che la divora e che si consuma così.

Lucia Maubel

Francesca Noretta sua madre

arrivata or ora dalla stazione in un'ansia angosciata e spaventata.

Donna Fiorina Segni
sorella di Donn'Anna

modesta signora di campagna sui cinquant'anni, porterà un po' goffamente sul vecchio corpo sformato dall'età gli abiti di nuova moda, pur discreti, di cui i figli che abitano in città desiderano che ella vada vestita.

Don Giorgio Mei parroco

è un grasso e tardo parroco di campagna che, pur parlando a stento, avrà sempre da aggiungere qualche cosa a quanto gli altri dicono o che lui stesso ha detto; sebbene tante volte non sappia bene cosa. Se però gli daranno tempo di parlare riposatamente a suo modo, dirà cose assennate e con garbo, perché infine amico delle buone letture è, e non sciocco.

Lida e Flavio figli di Donna Fiorina

Irrompono nella stanza Lida, sui diciotto anni, e Flavio, sui venti. Partiti lo scorso anno dalla campagna per i loro studi in città, saranno diventati altri,

pure in così poco tempo, da quelli che erano prima che fossero partiti; altri non solo nel modo di pensare e di sentire, ma anche nel corpo, nel suono della voce, nel modo di gestire, di muoversi, di guardare, di sorridere. Essi naturalmente, non lo sapranno.

Elisabetta vecchia nutrice

Giovanni vecchio giardiniere

Il vecchio giardiniere Giovanni, a questo punto, apparirà sbigottito sulla soglia dell'uscio in fondo.

Due fanti

Donne del contado

si vedranno alcune donne del contado, parte inginocchiate e parte in piedi, ma curve in atteggiamento di preghiera, con le mani congiunte innanzi alla bocca. Le prime, quasi toccando terra con la fronte, reciteranno sommessamente le litanie per gli agonizzanti; le altre spieranno ansiose e sgomento il momento del trapasso e a un certo punto faranno il segno a quelle d'interrompere la litanìa e, dopo un breve silenzio d'angoscia, s'inginocchieranno anch'esse e ora l'una ora l'altra faranno le invocazioni supreme per il defunto.

In una villa solitaria della campagna toscana. Oggi.

Solo menzionati:

Fulvio

La Rosi

La Franchi

Ciascuno a suo modo

commedia in due o tre atti con intermezzi corali

Fissati nella commedia sul palcoscenico:

Delia Morello

*apparirà velata, sobriamente vestita,
ma elegantissima.*

Michele Rocca

La vecchia signora Donna Livia Palegari e i suoi invitati, le sue vecchie amiche e i vecchi amici di casa

Doro Palegari, suo figlio

Diego Cinci, suo giovane amico

Il vecchio cameriere di casa Palegari Filippo

Francesco Savio, il contraddittore,

e il suo amico Prestino,

altri amici,

il Maestro di scherma

e un cameriere

Il Giovine sottile

con un capino straziato, d'uccello pelato.

Un Vecchio Amico di casa

bello, autorevole, ma anche un po' malizioso.

Due Giovani Signore

Due giovanotti

annojati, molto eleganti.

Un Secondo Vecchio Amico

Giorgio Salvi

Michele Rocca

A questo punto, scostando furiosamente la tenda della veranda, irromperà dal giardino Michele Rocca in preda a una fosca agitazione a stento contenuta. È sui trent'anni, bruno, macerato dai rimorsi e dalla passione. Dal suo viso alterato, da tutti i suoi modi apparirà chiaro che è pronto a ogni eccesso.

Momentanei nel ridotto del teatro:

La Moreno (che tutti sanno chi è)

Il barone Nuti

Il Capocomico

Attori e Attrici

L'Attore brillante

Il Direttore del teatro

L'Amministratore della Compagnia

Usceri del teatro

Carabinieri

Cinque critici drammatici

Un vecchio autore fallito

Un giovane autore

Un letterato che sdegnava di scrivere

Lo spettatore pacifico

Lo spettatore irritato

Qualcuno favorevole

piangente, in disordine e quasi svenuta.

pallido, contraffatto, fremente, in compagnia di altri due spettatori, che cercheranno di trattenerlo.

spettatori favorevoli all'autore, coi volti accesi e gli occhi brillanti, si cercheranno tra loro e staranno un po' insieme a scambiarsi le prime impressioni, per poi sparpagliarsi qua e là, accostandosi a questo o a quel crocchio a difendere la commedia e l'autore, con petulanza e con ironia, dalle critiche degli avversarii irreconciliabili che, nel frattempo, si saranno anch'essi cercati tra loro.

Molti contrarii

Lo spettatore mondano

Altri spettatori, signori e signore

Uno spettatore sciocco

I signori dei palchi

Gli amici indiscreti

Curiosi

Solo menzionati:

Giacomo La Vela

Sagra del Signore della Nave

commedia in un atto

Un tavernajo

*lardoso, con un tòcco di carta in capo,
in maniche di camicia rimboccate sulle
braccia e un grembiulone di traliccio a
righe bianche e turchine*

Dolciere

Gelatajo

Cocomerajo

Pescivendoli

Signori

Popolani

Beghine

Miracolati del Signore della Nave

Venditori d'ogni mercanzia

Sonatori ambulanti

Contadini, ecc.

Il ragazzotto

Il tavoleggiante

*sbracciato anche lui, con la berretta a barca sulle ven-
titré e un garofano rosso infitto sull'orecchio destro.*

Il norcino

*con un rude faccione sanguigno tagliato da folte baset-
te, un grosso berretto di pelo e le potenti braccia sco-
perte, si presenterà dietro al banco col grembiule di
cuojo legato alla vita*

Due tamburini

*vecchi con facce cotte dal sole e barbe corte schiumo-
se, cappellacci a cono con fettucce pendenti, abiti di
velluto strusciati e stinti, verde l'uno e l'altro marrone,
brache a mezza gamba, calzettoni di cotone grosso
turchino e scarponi grezzi imbullettati*

Due marinaj miracolati

<i>del Signore della Nave</i>	<i>uno vecchio e l'altro giovane; il vecchio, alto ma curvo, con faccia legnosa e quasi nera, duri e lisci capelli grigi, duri occhi adirati, la barba a collana; il giovane, tozzo e forte, con larga faccia ridente; tutt'e due in peduli, con calzoni di tela bianca rimboccati fino al ginocchio e sorretti da una fascia sgargiante di seta rossa più volte rigirata attorno alla vita; in maniche di camicia: camicia celeste, aperta sul petto; e sul petto, una tabella votiva, appesa al collo, nella quale sarà dipinto un mare blu in tempesta, che non potrebbe essere più blu di così, e il naufragio della barchetta col suo bravo nome scritto grosso grosso a poppa, che ciascuno possa leggerlo bene, e tra le nuvole squarciate il Signore della Nave che appare e fa il miracolo. Oltre queste tabelle i due miracolati porteranno in dono alla chiesa, su un vassojo sorretto da un nastro anch'esso sgargiante a tracolla, e coperto da una tovaglietta ricamata, molte torce di cera.</i>
Tre donne	<i>con lo scialle in capo seguiranno i miracolati, reggendo a due mani sacchi di farina</i>
Due ragazzi	<i>goffamente vestiti da festa, recando fiori.</i>
La donnaccia da trivio	<i>di sconcia grassezza e violentemente imbellettata, è già ubriaca</i>
Due operaj	<i>uno, gentile, civilino, con una barbetta da malato, e la chitarra a tracolla; l'altro, malmesso e sguajato.</i>
Il giovane pedagogo	<i>è magro, pallido e biondo, vestito di nero: spirante. Poeta in petto, difende dall'ironia dei digiuni e dall'oscena brutalità delle quotidiane esperienze la fede incorruttibile nei valori ideali della vita e soprattutto l'umana dignità.</i>
Il mastro-medico	<i>è un vecchiotto arzillo, mal vestito, con un cappellaccio di paglia in capo di parecchie estati e un bastone in mano, da pecorajo.</i>
Lo scrivano	<i>striminzito in un antico farsetto abbottonato fino alla gola, col tubino inverdito, un po' di lato; due bei baffi lisciati e pettinati a scimitarra; le ali del solino sotto il mento e la cravattina rigida annodata a farfalla</i>
La moglie	<i>grassa</i>

<i>Le due figlie</i>	<i>grassottelle, vestite ancora estivamente, di velo</i>
Il giovane amico di casa	<i>ancora in paglietta, con certe ghette sfilacciate che lo fan parere un piccione con le zampe impennate; molto in pensiero dei larghi polsini staccati, che non gli scappino fuor delle maniche.</i>
Un giovinastro	<i>col ciuffo alla sgherra, giacchettina attillata e calzoni a campana</i>
Il secondo giovinastro	
Due donnacce del popolo	
La servetta	<i>Sopravverrà svelta svelta sul ponticello una graziosa servetta</i>
Un goffo cafone intenerito.	
Il signor Lavaccara	<i>è provvisto d'una enorme rosea prosperità di carne che gli tremola addosso. Le sopracciglia fortemente segnate, sotto la fronte tonda come un boccale, gl'imprimono però nella faccia gargiuta stupida e volgare quasi un segno di tristezza avvilita. La giacca nuova di stoffa turchina par che debba spaccarglisi alle spalle, come i calzoni di tela bianca, alle cosce. Ha una fiammante cravatta rossa, una massiccia catena d'oro al panciotto, da cui pende un gran corno di corallo tra altri ciondoli contro la jettatura, e una robusta canna d'India in mano, con un bel corno anche lì per manico.</i>
La moglie	<i>con un abito verdone tutto a sbuffi, non sarà meno grassa, né meno goffa e bestiale d'aspetto del marito.</i>
La figlia [Serafina]	<i>in abito di divota della Madonna Addolorata (stoffa violetta con bavera orlata di nero e nero cordone alla cintola), alta magra gialla, e guarderà sempre in terra, con gli occhi torbidi e grandi.</i>
Il Figlio	<i>Parrà il ragazzo, di circa dieci anni, un majalotto vestito alla marinara.</i>
Due loschi arnesi della malavita	
L'avvocato	<i>obeso, rosso di pelo e lentigginoso, miope con grossi occhiali di cristallo celeste, folta barba piuttosto corta e gonfia spartita sul mento, sciamannato, con un vec-</i>

	<i>chio abito grigio, il panciotto bianco già sudicio, la pancia in fuori e le mani nelle tasche dei calzoni.</i>
Il Notajo	<i>uno stangone dal volto cupo e sodo, color di cioccolatte, spalle alte e rudi, le lunghe braccia penzoloni, tutto vestito di nero</i>
La moglie dell'avvocato	<i>magra, biondastra, con un viso d'uccello, sciupato e verde dalla bile.</i>
La moglie del notajo	<i>bassotta, bruna anche lei, bene appetata, con due menti, riderà a tutti, stupida e prosperosa. Vestiranno tutt'e due con pomposa goffaggine.</i>
Altri festajoli	<i>di condizione civile, la più parte, che rappresentino un po' della media umanità: mercanti, impiegati, professionisti, fabbri, bottegai, con varietà d'aspetto, d'età, di portamento: parleranno tra loro, sottovoce, a soggetto, confusamente, disponendosi a sedere intorno alle tavole.</i>
Quattro giocatori	
Un vecchio	<i>Solo, in silenzio, nel frattempo, un vecchio lungo lungo, dalla faccia inteschiata, spettrale e sorridente, avrà attraversato a lentissimi passi il ponticello, con un'antica finanziaria inverdita e corta di maniche, il cappello in una mano e nell'altra un fazzoletto e il bastone; scomparendo poi dal palcoscenico, a destra.</i>
Due vecchi	<i>saliranno sul ponticello, parlando tra loro, vestiti di lutto stretto, due vecchi - fratello e sorella - (lui, magro in tubino e barbetta bianca a pizzo; lei, pienotta e pacifica), in compagnia d'un vecchio amico che ascolta afflitto.</i>
Donne ubriache	<i>strappate scarmigliate.</i>
Uomini in foja	<i>sborniati e furenti si rovesceranno da destra e da sinistra sulla scena.</i>
Piccola banda	<i>di musicisti girovaghi avvinazzati.</i>
Il prete	<i>dal portale della chiesa apparirà, spettrale, un altissimo prete in cappa e stola, che reggerà alto con tutt'e due le braccia il Signore della Nave: grande macabro Crocefisso insanguinato.</i>
Due chierici	<i>anch'essi spettrali, gli staranno ai lati</i>
Altri due chierici	<i>inginocchiati davanti, agiteranno i turiboli.</i>

L'altro figlio
commedia in un atto

Maragrazia

ha più di settanta anni; il viso, come un fitto reticcio di rughe: gli occhi dalle palpebre rovesciate, insanguinati dal continuo piangere. I pochi capelli, aridi, spartiti sul capo, le pendono in due nodicini sugli orecchi. Pare un mucchio di cenci: cenci unti e gravi, sempre gli stessi, d'estate e d'inverno, strappati e sbrindellati; senza più colore e impregnati di tutto il sudicio delle strade. Ai piedi, logore scarpacce sformate e calze turchine, di cotone grosso.

Ninfarosa

Bruna e colorita, dagli occhi neri e sfavillanti, dalle labbra accese, da tutto il corpo svelto e solido, spirerà un'allegria ferezza. Sul petto colmo un gran fazzoletto di cotone rosso a lune gialle; agli orecchi due grossi cerchi d'oro.

Rocco Trupia

verrà avanti col passo pesante dei contadini, curvo sulle gambe larghe, ad arco, e una mano alla schiena. È rosso di pelo, pallido, e col viso sparso di lentiggini. Gli occhi cavi gli guizzano a tratti di torvi sguardi sfuggenti. S'approsserà al Medico, spingendosi un po' indietro sulla fronte la berretta nera, a calza, in segno di saluto.

Un giovane medico

Jaco Spina

vecchio contadino con la berretta nera a calza in capo e in maniche di camicia, steso a pancia all'aria, appoggiata la testa a una bardella d'asino, se ne sta ad ascoltare in fondo alla viuzza, fumando la pipa.

Tino Ligreci

*giovane contadino che ha finito da poco
di fare il soldato: aria spavalda, calzoni
a campana e berretto a barca sulle ven-
titré.*

LE COMARI DEL VICINATO

La Gialluzza

*donnetta magra, sui trent'anni, coi ca-
pelli già biondi, ora stopposi, a croc-
chia.*

La Z'a Marassunta

*vecchia sulla sessantina, vestita d'un
abito da lutto, scolorito, di tela bamba-
gina, e col fazzoletto nero in capo, an-
nodato sotto il mento*

La'gna Tuzza La Dia

*sui quaranta, sempre con gli occhi a
terra e la voce a lamento*

La Marinese

rossa di pelo e sgargiante

In Sicilia, nei primi anni del 1900.

[il villaggio di Fàrnia]

Solo menzionati:

Saro Scoma

La giara
atto unico

Don Lolò Zirafa

venendo fuori sulle furie. È un pezzo d'uomo sui quaranta, dagli occhi di lupo, sospettosi; iracondo. Porta in capo un vecchio cappellaccio bianco a larghe tese e agli orecchi due cerchietti d'oro. Senza giacca, con una camicia di ruvida flanella, a quadri, violacea, aperta sul petto irsuto; le maniche rim-boccate.

Zi Dima Licasi, *conciabrocche*

L'avvocato Scimè

con una vecchia paglietta in capo e un giornale in mano, aperto.

‘Mpari Pè, *garzone*

Taratà, Fillicò, *contadini abbacchiatori*

La ‘gna Tana, Trisuzza, Carminella, *contadine raccoglitrici d'olive*

Un Mulattiere

Nociarello, *ragazzo di undici anni, contadino*

Campagna siciliana. Oggi.

(Luogo citato: Santo Stefano di Camastra)

L'imbecille
commedia in un atto

Luca Fazio

A sedere e coi piedi tirati sul divanaccio, le spalle appoggiate al cuscino e sulle spalle un grigio scialle di lana, Luca Fazio, immobile, avrà un berretto da viaggio in capo, dalla larga visiera calata fin sul naso. In una delle mani, quasi ischeletrite e nascoste sotto lo scialle, un fazzoletto appallottolato. Ha 26 anni. Quando si farà luce nello scrittojo, mostrerà la faccia smunta, gialla, cadaverica, su cui è ricresciuta, rada rada qua e là, una barbettina da malato, sotto i biondi baffetti squallidi, spioventi. Di tratto in tratto, otturandosi la bocca con quel fazzoletto appallottolato, combatterà con una tosse profonda che gli ruglia nel petto.

Il Commesso Viaggiatore

sui 40 anni, piemontese

Leopoldo Paroni

il fiero repubblicano, con un sudicio lumetto bianco a petrolio in mano. È sulla cinquantina. Criniera leonina, gran naso, baffi in su, pizzo mefistofelico e cravatta rossa.

Rosa Lavecchia

sui 50 anni, rossa di pelo, magra, con gli occhiali, vestita quasi maschilmente.

Primo Redattore

Secondo Redattore

Terzo Redattore

Quarto Redattore

Quinto Redattore

[Costanova]

Solo menzionati:

Cappadona, Conti, Fabrizi, Lulù Pulino, il Pretore, Guido Mazzarini

L'uomo dal fiore in bocca
dialogo

PERSONE DEL DIALOGO

L'uomo dal fiore in bocca	<i>Al levarsi della tela, l'Uomo dal fiore in bocca, seduto a uno dei tavolini, osserverà a lungo in silenzio l'Avventore pacifico.</i>
Un pacifico avventore	<i>al tavolino accanto, succhierà con un cannuccio di paglia uno sciroppo di menta.</i>
Un'ombra di donna	<i>sporgerà due volte il capo dal cantone un'ombra di donna, vestita di nero, con un vecchio cappellino dalle piume piangenti.</i>

Diana e la Tuda
tragedia in tre atti

Tuda, *modella*

Si caccia subito addosso un «chimono» violaceo e vien fuori coi piedi nudi in un pajo di babbucce e un grappolo d'uva in mano e nell'altra un panino; carezza sul volto la prima statua presso la tenda
È giovanissima e di meravigliosa bellezza. Capelli fulvi, ricciuti, pettinati alla greca. La bocca ha spesso un atteggiamento doloroso, come se la vita di solito le desse una sdegnosa amarezza; ma se ride, ha subito una grazia luminosa, che sembra rischiari e avvivi ogni cosa.

Tuda in abito da sera elegantissimo si mira in uno specchio

È scapigliata, col viso scavato, gli occhi duri, quasi invetrati.

Nono Giuncano, *vecchio scultore*

fosco, irrequieto, siede su uno sgabello, aspettando che la «posa» di là abbia fine. Ha circa sessant'anni. Corporatura poderosa. Barba e capelli bianchi, scomposti. Viso macerato, ma occhi giovanissimi, acuti. Veste di nero.

Sirio Dossi, *giovane scultore*

alto, biondo, viso pallido, energico, occhi chiari, d'acciajo, inflessibili, quasi induriti nella crudele freddezza della loro luce, viene fuori dalla tenda, buttando con fracasso la stecca. Ha indosso un lungo cànice bianco, stretto alla vita da una cintura.

Sara Mendel

Entra Sara Mendel, in abito d'amazzone. Bruna, ardita, ambigua, elegantissima, presso ai trent'anni.

Caravani, pittore

presso ai quaranta; bruno; veste con eleganza

Jonella, modella

Entra Jonella: bellissima, appena ventenne, con molle andatura bestiale. È in capelli, uno scialletto sulle spalle. Parla cantilenando.

Le Streghe: 1) Giuditta. 2) Rosa

parate entrambe quasi carnevalescamente con fiocchi e nastri sui capelli lanosi: entrano come cieche, in cerca del caldo della stufa.

La Sarta

La Modista

La Giovane che accompagna la Sarta

La Giovane che accompagna la Modista con una grande scatola piena di cappelli e di fiori finti.

A Roma. Oggi.

[Villa Medici, Cori]

L'amica delle mogli

commedia in tre atti

Marta, *l'amica delle mogli*

Marta dà subito luce all'hall e appare con un gran fascio di fiori tra le braccia. È bellissima: fulva; occhi di mare, liquidi, pieni di luce. Ha ventiquattr'anni: contegno, non rigido, ma riserbatissimo, che non impedisce affatto però la pura espressione della più nobile grazia femminile. Veste con squisita eleganza.

Francesco Venzi

sui quaranta: corporatura poderosa, segnatamente nel torace; spalle alte; grossa testa ricciuta e un po' grigia sulle tempie; volto bruno, sbarbato, ancora bello benché ingrassato: tiene spesso le mani afferrate sul petto, la testa ciondolante, e volge gli occhi torbidi quasi bambinescamente, da ragazzo ingrugnato o sornione. Veste di scuro, senza cura.

Fausto Viani

Fausto Viani ha poco più di trent'anni. Alto di statura e di bellissimo aspetto, capelli ricciuti, occhi dolci e vivi; elegantissimo.

Elena, *sua moglie*

Entra d'improvviso Elena, scomposta e infuriata, seguita poco dopo dal marito Fausto Viani che cerca di calmarla.

Elena ha poco più di vent'anni, bruna e acerba; pur così scomposta e mal curata, mostra d'aver tanto, nel volto e nella persona, da apparire bella e formosa, se curata appena appena con un po' d'arte. Ma dà a vedere, fin da questo primo apparire, negli occhi e nella fronte, come uno smarrimento mortale in contrasto con la furia a cui è in preda.

	<i>Elena indossa un abito da passeggio e ha il cappello in capo. È patitissima. Visibile lo sforzo di tenersi su, segnatamente negli occhi che, pur essendo smarriti, pajono adirati.</i> <i>è in una vestaglia rossa, che la fa apparire più pallida, e con le babbucce ai piedi, come una che si sia levata di letto.</i> <i>Elena, che s'è levata di letto silenziosamente, appare – pallidissima – nel vano dell'arco.</i>
Anna, moglie di Venzi	<i>Anna è presso la trentina: buona, sciocca e sgraziata. Per apparire più ricca e vistosa s'è sovraccaricata di gioje e di fiori finti.</i>
Il Sen. Pio Tolosani, padre di Marta, Consigliere di Stato	<i>Il sen. Pio Tolosani è un dolce vecchio, pallido, di quelli che non sospettano affatto d'essere morti da gran tempo e seguitano a parlare con un senno e una sapienza che non servono più a nulla.</i>
La Signora Erminia, sua moglie	<i>La signora Errminia è alta e rigida, con gli occhi un po' loschi, quasi sempre socchiusi come se le dolessero; parla senza scomporsi, come se soltanto la bocca, per sé, parlasse; ciò che dice però è così pregno sempre di sentimento, che l'apparente impassibilità del volto e di tutta la persona, spesso, stordisce o conturba.</i>
Carlo Berri, deputato	<i>Carlo Berri ha circa trent'anni: bruno e fiero in apparenza, con occhi sospettosi.</i>
Rosa, sua moglie	<i>Quella, più vecchia del marito, Carlo Berri, ricca provinciale, sposata per i suoi denari, mostra nel vestito elegante che le è stato scelto da Marta la prova maggiore della sua sgarbatezza.</i>

Paolo Mordini

Paolo Mordini, che vuol essere elegante e gli manca tutto per esserlo, con un corpo da pretone giovane, pulito, biondo biondo, occhi ovati, naso ritto e bocchino da bambola, ne soffre moltissimo, ferito continuamente nella sua vanità.

Clelia, sua moglie

Clelia è piuttosto bella; in una continua indolenza sorridente, parla molle molle; gli occhi un po' socchiusi e le mani cascanti: ha assunto la professione di moglie e le pare che non debba ormai far altro, perché il marito faccia a sua volta quella di marito.

Ninetta, sorella di Paolo,

L'altra, per dare a vedere d'aver preso l'aria.

detta La Cognatina

cittadina, esagera in tutto.

Guido Migliori

Guido Migliori è un bel giovanottone biondo, un po' sciocco ma piacente, elegantissimo; buon figliolo.

Daula, maestro di musica

Daula, presso i quaranta, è calvo, con barbetta bruna già brizzolata, la bocca rossa bambinesca avvelenata da un sorriso triste e ironico d'uomo mancato.

Un medico

Un'infermiera

prima cameriera (Antonia)

seconda cameriera (Maria)

Un cameriere

A Roma. Oggi.

La nuova colonia

Mito

prologo e tre atti

La Spera

È costei una donnaccia da trivio dagli occhi loschi e disperati che le lampeggiano da un volto così imbellettato che sembra una maschera. In contrasto col volto così imbellettato sono le gale vecchie e scolorite del suo abito strappato, largamente aperto sul seno ancora formosissimo. Vecchio e strappato è anche il grosso «manto» scuro, sotto al quale per via è solita nascondersi, per scoprirsi ogni tanto a qualche passante notturno, là per la calata del porto, e darsi a vedere per quella che è.

Mita

Non ha ancora vent'anni. Florida, bionda come una spiga, con le trecce legate strette a crocchia sulla nuca. Ha una sottana nera di lana, lunga fino alla noce del piede, molto ampia e tutta a piegoline, rigonfia sui fianchi; un giubbetto di velluto viola, squadrato sul petto sopra una stoffa gialla a brusche d'oro. Porta in capo una «mantellina» di panno nero, che le scende rotonda sulle spalle fino alla vita. Da sotto, quando va per via, ne tiene i due lembi con ambo le mani a pugno chiuso, incrociando le braccia sul petto, fin quasi a nascondere il volto. Scoprendo il capo, terrà la mantellina sulle spalle con la sola parte superiore abbassata e volta indietro come un cappuccetto, che mostrerà allora la fodera azzurra, di seta.

La Dia

Marella

Sidora

Nela

Currao

con uno scialle scuro violaceo sorretto a tettuccio sul capo con ambo le mani per ripararsi dalla pioggia. Poco dopo entrato, se lo lascia cadere sulle spalle. Ha trent'otto anni; corpo gagliardo e agile; aria torva e sprezzante. Veste di nero, con berretto di pelo, maglio-

ne da marinaio, calzoni a campana e fascia di seta alla vita.

Crocco

Tobba

Il vecchio pescatore Tobba, sui sessant'anni, ha finito di cenare e ora fuma a pipa, sonnolento. Ha in capo una lunga e piatta berretta marinaresca, a forma di lingua, di color rosso, ma sporca e ingiallita, volta all'indietro e pendente sulla nuca; gli occhi bolsi e acquosi; la barba corta ma folta e schiumosa; appesa alle spalle, la decrepita giacca senza più colore, tutta toppe vecchie e toppe nuove, vivaci; invece del panciotto, una fascia rossa stinta rigirata attorno alla vita; i calzoni bianchi di tela, un po' rimboccati sulle gambe cotte dal sole; e i piedi scalzi.

Padron Nocio

È un vecchio stangone dalle spalle alte, ferrigno e adunco, accigliato, con occhi adirati. Veste da ricco padrone di paranze un abito di velluto turchino, dalla giacca a vita e i calzoni a campana: una fascia di seta celeste (non lucida), invece del panciotto, gli cinge la vita; porta in capo un grosso berretto di pelo, a barca; è senza baffi, con le basette allungate fino agli angoli della bocca.

Dorò

Svelto ragazzo di circa quattordici anni, precocemente cresciuto, porta già i calzoni lunghi a campana dei marinai e, invece della giacca, un maglione di lana col collo rimboccato, turchino; in capo, un berretto all'inglese, anch'esso turchino, tagliato a barca, con due fettuccine dietro, di seta nera, pendenti.

Papia

Fillicò

Burrania

Quanterba

Trentuno

Ciminudù

messo a sedere su un paglione per terra, con le spalle appoggiate alla parete destra, ha sulle gambe e tirata fin sul petto una rozza coperta d'albagio e in capo un

vecchio scialle grigio di lana. Cèreo, patito, come uno scampato a una malattia mortale.

Osso-di-Seppia

Il Riccio

Nuccio d'Alagna

storto e magro, con la barba a collana, s'aggira con uno strofinaccio tra i tavolini, pulisce e rassetta le seggiole. Porta in capo un rigido berretto di panno turchino, con larga visiera di cuoio; e, sulle spalle, un vecchio scialle grigio peloso, con un resto di pèneri pendenti lungo gli orli.

Bacchi-Bacchi

Filaccione

Pallotta

Tre campagnoli

un uomo e due donne: l'uomo è giovane, col cappotto d'albagio a cappuccio, il berretto a calza di cotone nero, due cerchietti d'oro agli orecchi, gli scarponi imbullettati; le donne, una vecchia e l'altra giovane, con le «mantelline» in capo. Sono come sperduti ... si guardano attorno e sorridono ingenuamente a chi si sporge o alza il capo a osservarli.

Giovane contadino – Marinai – Pescatori – Uomini della ciurma - Guardie di dogana

[Una città marinara del Mezzogiorno]

Lazzaro

Mito

Diego Spina

Diego Spina ha poco più di quarant'anni. Alto, magro, viso pallido scavato che arde tutto negli occhi duri e mobilissimi, quasi da pazzo adirato. Barba e baffi radi, non rifatti; capelli con la scriminatura in mezzo e volti in su da una banda e dall'altra per abitudine di rialzarseli così ogni volta, passandosi le mani sulla testa.

Sara, già sua moglie

Sullo sfondo del cielo infiammato, Sara, tutta rossa e col manto nero, sembra un'irreale apparizione di ineffabile bellezza: nuova, sana, potente.

Lucio e Lia, suoi figli

Lia ha quindici anni, ma è come una bambina. Tiene i capelli sciolti, con un bel fiocco celeste nel mezzo. È persa nelle gambe e sta sempre su una sediola a ruote che fa andare da sé con la sveltezza di un'andatura ormai naturale. Le gambe sono coperte da uno scialle.

Lucio ha ventidue anni. Esile, pallidissimo, col viso scavato dal travaglio spirituale che gli ha acceso negli occhi una luce febbrile. Ha mani sensibilissime, gracili; e se le stringe spesso convulso. Non è affatto timido; anzi, come sospinto da un'ansia che, a volte, sembra irosa. Ha un po' d'impaccio dell'abito che indossa. Grigio, comperato bell'e fatto, piuttosto grezzo. Sembra un adolescente che porti per la prima volta i calzoncini lunghi.

Arcadipane, fattore di campagna

Arcadipane, alto, poderoso, con la barba crespa, nera, occhi grandi, ridenti e ingenui come quelli di un bambino, por-

ta in capo un berretto nero villosa, che s'è fatto da sé, dalla pelle d'una capra; veste da contadino, di panno turchino, con gli stivaloni; invece del panciotto, sulla camicia bianca di grossa tela, ha un'altra camicia di albagio, violacea, a quadri rossi e neri. Il colletto floscio della camicia di tela è rimboccato su questa d'albagio. Alla vita una cintura di cuoio.

Deodata, governante di Lia

Deodata è sulla quarantina. Alta e robusta, veste di nero, con una cuffia nera in capo. Seduta su uno sgabello di ferro, lavora a tombolo.

Gionni, professore di medicina

E il dottor Gionni appare con una coniglietta bianca tra le mani e corre verso la sediola a ruote di Lia. È un bell'uomo antipatico, con barba bionda, ampia, e occhiali d'oro, sulla quarantina; indossa un lungo camice bianco di tela, con cintura in mezzo.

Monsignor Lelli

Monsignor Lelli, d'apparenza dolce, non riesce sempre a nascondere con gli sguardi e coi sorrisi tutto l'amaro che ha dentro. È molto vecchio.

Cico, esattore di Dio

è un esile vecchietto bizzarro, dagli occhietti celesti quasi di vetro, aguzzi, ilari, parlanti. Porta sul cranio lucidissimo un berrettino rosso da ergastolano, e rigirata attorno al collo e pendente davanti e dietro una lunga sciarpa azzurra. Parla a scatti, e ogni tanto si ferma; guarda con quegli occhietti ilari parlanti e accompagna lo sguardo malizioso con un muto sorriso argutissimo.

Il Marra, notajo

Due figli naturali di Sara e Arcadipane (non parlano) [Tonotto e Michele]

Un medico

Una guardia

Signori della strada

Due contadini

Tempo presente.

Sogno (ma forse no)

atto unico

La giovane signora

L'Uomo in frak

Nella tenebra diradata appena da quel lume di sogno, a un certo punto, da sotto il divano che fa da letto, vien fuori una mano, un'enorme mano, che solleva lentamente la spalliera abbattuta; e grado grado che questa si rizza, emerge dietro, enorme anch'essa, la testa d'un uomo dall'aspetto stravolto, i capelli scomposti, la fronte corrugata, gli occhi terribilmente foschi e come induriti in una cupa minaccia.

È un'orribile maschera d'incubo.

Si solleva sempre più, fino a mezzo il busto, mostrando l'abito da sera sotto un mantello nero e la sciarpa bianca di seta ed ecco ritto in piedi accanto al divano l'uomo in frak, non più nell'enorme maschera d'incubo come è apparso dianzi, ma di proporzioni normali, non però tali ch'egli appaja reale, bensì come sognato, con la stessa espressione di fosca minaccia, divenuta per così dire verosimile.

L'uomo in frak lascerà in tronco non solo il gesto ma ogni movimento espressivo così degli occhi come di tutto il volto e di tutta la persona, rimanendo lì come un fantoccio posato. Da questi arresti si riavrà ogni volta assumendo tutt'a un tratto espressioni spesso in violento contrasto con quella di prima, secondo quel nuovo aspetto e quel nuovo animo che la giovane signora si foggia di lui, vagando i ricordi nella volubile incostanza del sogno.

Introdotta dal cameriere, entra, nuovo di tutto, sereno, l'Uomo che nel sogno era in frak. Ora indossa un abito da pomeriggio.

Un cameriere (*che non parla*)

Questa sera si recita a soggetto

Una vecchia signora	<i>con una faccia di gallina spaventata.</i>
Un giovane spettatore vicino	<i>con un malinconico sorriso di compatimento.</i>
Il Dottor Hinkfuss	<i>Ora egli si volta al pubblico, contenendo con ammirevole prontezza il fremito dei nervi. In frak, con un rotoletto di carta sotto il braccio, il Dottor Hinkfuss ha la terribilissima e ingiustissima condanna d'essere un omarino alto poco più d'un braccio. Ma se ne vendica portando un testone di capelli così. Si guarda prima le manine che forse incutono ribrezzo anche a lui, da quanto sono gracili e con certi ditini pallidi e pelosi come bruchi</i>
Il Primo attore	<i>vestito e truccato da Rico Verri, in divisa d'ufficiale aviatore, venendo fuori della tenda, eccitatissimo.</i>
Il vecchio attore brillante	<i>venendo fuori dalla tenda con una mano sulla guancia, vestito e truccato da Sampognetta.</i>
L'attrice caratterista	<i>venendo fuori, vestita e truccata da signora Ignazia.</i>
Quattro chierichetti	<i>in tonaca nera e cànice bianco con guarnizioni di merletti; due davanti e due dietro; reggeranno torcetti accesi.</i>
Quattro giovinette	<i>dette «Verginelle», vestite di bianco e avvolte in veli bianchi, con guanti bianchi di filo, troppo grandi per le loro mani, apposta perché appajano un po' goffe; due davanti e due dietro anch'esse, reggeranno le quattro mazze d'un piccolo baldacchino di seta celeste.</i>

La «Sacra Famiglia»

un vecchio truccato e parato da San Giuseppe, come si vede nei quadri sacri che rappresentano la Natività, con una spera di porporina attorno al capo e in mano un lungo bàcolo, fiorito in cima; accanto a lui, una bellissima giovinetta bionda, con gli occhi bassi e un dolce modestissimo sorriso sulle labbra, acconciata e parata da Vergine Maria, anche lei con la spera attorno al capo e in braccio un bel bambolone di cera che rappresenta il Bambino Gesù, come ancor oggi si possono vedere in Sicilia, per Natale, in certe rozze rappresentazioni sacre con accompagnamento di musiche e cori.

Un pastore

con berretto di pelo e cappotto d'albagio, le gambe avvolte di pelli caprine.

Un altro pastore

più giovane.

Un codazzo di popolani e popolane

d'ogni età; le donne, con le gonne lunghe, rigonfie ai fianchi, a piegoline, e la «mantellina» in capo; gli uomini, con giacche corte a vita e calzoni a campana, sorretti da larghe fasce di seta a colori; in mano i berretti a calza, di filo nero, con la nappina in punta.

Tre ragazze

scollate, sguajatamente dipinte.

La chanteuse

una strana chanteuse vestita di veli neri, pallida, il capo reclinato indietro e gli occhi chiusi, canterà lugubrementemente le parole del jazz.

Tre ballerinette bionde

Gli avventori

Sampognetta

col cappelluccio in capo e un lungo sigaro in bocca

con un viso da morto, le mani insanguinate sul ventre ferito di coltello, e insanguinati anche il panciotto e i calzoni

Palmiro

Totina

vestita da uomo, con la divisa d'ufficiale di Mangini.

Pomàrici

Mangini

ha indossato una lunghissima veste da camera del signor Palmiro.

Nené

Sarelli

Dorina

Tre Ufficiali

Mommina

Signora Ignazia

le quattro ragazze e la signora Ignazia, in sgargianti abiti da sera.

Rico Verri

Compare, fosco, Rico Verri. Rincasa adesso. Ha il cappello in capo; il bavero del soprabito alzato, una sciarpa al collo.

Il servo di scena

Il segretario del Dottor Hinkfuss

Gli Apparatori

Gli Elettricisti

Personale di scena

Il Direttore del teatro

O di uno o di nessuno

Carlino Sanni

vestito come uno che venga da fuori.

Tito Morena

in pigiama da notte.

Melina

tutta sbigottita, con un grosso involto sotto il braccio.

Melina, come una larva, in una vestaglietta di tenerissimo colore azzurro, leggera. S'è levata di letto, moribonda; ma è sostenuta da una prodigiosa forza nervosa, che fa quasi ilare, rapidissima e convulsa tutta la sua azione.

L'avvocato Merletti

in veste da camera. È un omaccione poderoso, con una beata faccia da padre abate.

La Pedoni

ancora con la cuffia in capo e i capelli attorti nei diavolini, recando un vassojo con due tazze di caffè.

Il Medico

Il signor Franzoni, della villa accanto

uomo sulla quarantina, dolente e turbato.

La Vicina

Una vecchia Signora

Entra pianino pianino una goffa vecchia signora con un buffo cappellino in capo e i guanti alle mani, reggendo in due piattini, con spaventata cautela, nell'uno un bicchierino colmo di Marsala, nell'alto un panino e una saliera.

E poi, personaggi che non parlano:

un prete, un sagrestano

il Prete, col nicchio e la stola, le mani congiunte davanti al petto in atto di preghiera. Lo seguirà il Sagrestano che recherà involto in un panno nero il tabernacolo che custodisce la Pisside.

una bàlia, una frotta di giovinastri che passano sonando chitarre e mandolini

A Roma – Oggi

Solo menzionati:

Signora Elvira

La Moglie di Franzoni

Il Bambino

Come tu mi vuoi

L'ignota

è sui trent'anni, bellissima. Un po' ebbra anche lei, non riesce ad atteggiare il volto come vorrebbe di quel fosco cipiglio che dimostra in lei la volontà di riprendersi col disprezzo di tutto e di tutti dal disperato abbandono, in cui, a lasciarsi andare, si rilasserebbe la sua anima devastata dalle tempeste della vita. Sotto una mantiglia elegantissima indossa uno dei costumi splendidi e strani delle danze caratteristiche di sua invenzione.

s'è vestita e acconciata come nel grande ritratto ovale che è appeso alla parete

Carl Salter, scrittore

eccitato e sconvolto. Ha cinquant'anni. Faccia gonfia, pallida, con occhi chiari, quasi bianchi, tra le borse annerite. Un po' calvo alla sommità, ha poi il cranio preso da una violenza ferigna di capelli ricci, corti. Tutto raso, avventa il tumido delle labbra sensualissime. È in una ricca veste da camera. Le mani in tasca.

Greta, sua figlia, detta Mop

su un'ampia poltrona, in un curioso pigiama di seta, nero e fiorito d'orchidee, tutta aggruppata e rovesciata su uno dei braccioli, il volto nascosto. Pare che dorma. Piange. Ha i capelli tagliati maschilmente e la faccia (allorché la mostrerà) segnata d'un che d'ambiguo che fa ribrezzo e, insieme, di un che di tragico che turba profondamente.

Bruno Pieri

è sui trentacinque anni. Ha l'aria molto costernata ed è in preda ad un'ansia nervosa che gli scolorisce il viso e lo rende in ogni sguardo, in ogni mossa, inquieto e impaziente.

Boffi

è come fuor di posto. Bel tipo anche lui però, avventato e cocciuto, convinto che la vita non sia altro che trucco, procura sorridendo di non smarrirsi. S'è combinata una faccia mefistofeli-

ca, ma così per ridere. Maschere, tanto per darsi un'apparenza e far colpo; ma poi, tenersi al sodo, che è fatto di cose semplici e naturali. A furia di tirar sù la testa quasi per non affogare, ha preso un tic alle corde del collo, che gli fa di tanto in tanto protendere il mento e contrarre in giù gli angoli della bocca. Se ne rià ogni volta dicendo quasi tra sé: «Non scherziamo!».

La zia Lena Cucchi

è sui sessant'anni anni, grassa, ma solida, con un testone quasi da maschio, tutto a boccoli grigi, strani. Ha le sopracciglia nerissime, grosse e folte, e porta occhiali tondi, cerchiati di tartaruga. Veste di nero, maschilmente, col colletto inamidato. È franca e sbrigativa.

Lo zio Salesio Nobili

con un gran fascio di fiori tra le braccia. È un vecchietto smilzo, che sarebbe ancora arzilla, se non avesse la nuca, e la schiena quasi ingommate. È tutto ritinto, capelli, baffetti e pappafico: i baffetti sono come due ditte di nerofumo, sotto il gran naso aquilino. L'eleganza è il primo compito e fors'anche il martirio di zio Salesio. Un colletto alto per lo meno quattro dita gli tien sù il collo stralungo. Indossa un perfettissimo tait.

Ines Màsperi, moglie di

benché sorella minore di Cia, mostrerà più anni di quanti ne mostri l'Ignota. Veste con eleganza; ha il cappello in capo. Ciò che le spetta, lo ha. Una bella donna è. Un marito, ce l'ha. Una buona reputazione, ce l'ha. Una bella casa, ce l'ha. Non desidera nulla e non parla male di nessuno perché solo gli invidiosi parlano, e lei non ha niente da invidiare a nessuno. Ciò che ha fatto, l'ha fatto perché era giusto lo facesse. Non contro la sorella. Dio sa quanto la pianse la sorella sua disgraziata, prima per ciò che le avvenne e poi credendola morta. Ma, avendo in casa sua figlia, e ritenendosi ormai l'unica nipote di quel povero zio Salesio, che s'era spogliato della villa e delle terre, non certo per lasciarle godere a un estraneo, dovette – anche per la buona vecchiaia di zio Salesio – far valere i di-

ritti per il loro riacquisto. Morta Cia, dovevano rientrare in famiglia.

Silvio Màsperi, avvocato

Il Màsperi – peccato che il labbro superiore – non si sa come – pare gli si sia rattratto e seccato sotto il naso e sui denti davanti, grossi, ma curatissimi; sarebbe, senza questo, un bell'uomo, prestante, di maniere distinte, con una carnagione che, Dio mio, si direbbe imbellettato. Porta le lenti che, parlando, si rialza spesso sul naso, con due dita. Vuol essere compito; ma al mondo, bisogna saperci anche stare; e le cose saperle fare. Lui le ha sapute sempre fare. Coi guanti, coi guanti! Ma le mani, dentro i guanti, ben ferme e sode.

Ora non sa più come nascondere il malumore e frenar l'impazienza per lo sgarbo che sta ricevendo con la moglie.

Barbara, sorella di Bruno

è una vecchia zitella, atticiata, di quaranta anni, con un testone di capelli così, neri, quasi metallici, un po' brizzolati qua e là; e l'aria cupa e scontrosa di chi sta sempre intozzata su di sé. Quando proferisce qualche parola, dà l'impressione che si spicchi tutta. Gli occhi che sfuggono sempre lo sguardo altrui, palesano chiaramente ch'ella sente in sé, chi sa in che modo feroce, il segreto, tremendo tormento di esser nata donna e brutta.

La Demente

è grassa, flaccida, con un viso di cera, i capelli scomposti, gli occhi svaniti, immobili, e la bocca atteggiata d'un perpetuo sorriso scemo, largo, vano, che non cessa neppur quando emette qualche suono o balbetta qualche parola, evidentemente senza intendere quel che dice.

Un dottore

Un'infermiera

Quattro giovani in marsina

una frotta di quattro giovani imbecilli, in marsina, mezzo ubriachi ... Nella penombra e nella confusione quei quattro giovanotti, di cui qual-

cuno pingue e roseo, qualcuno calvo, qualcuno coi capelli ossigenati, più donna che uomo, sembrano marionette sbattute, dai gesti sguajatamente sbracciati e vani. Voceranno tutti simultaneamente.

Un portiere

un gigantesco portiere gallonato, tipicamente tedesco, tutto rabbuffato e furioso.

Il primo atto, a Berlino, in casa dello scrittore Carl Salter; gli altri due in una villa presso Udine; dieci anni dopo la grande guerra europea.

[Lucia Pieri]

La favola del figlio cambiato

La Madre	<i>piccola e sperduta, sarà illuminata dall'alto, da un lume quasi spettrale.</i>
Le Donne	
Il coro delle madri	<i>son tutte un po' sbigottite e scontrose; popolane d'aspetto vario, segnate dai patimenti e dalla miseria: alcune in capelli, lisciate troppo o tutte arruffate, altre con fazzoletti in capo di vivaci colori e con scialli: due o tre con in braccio un fagotto che finge un bambino, la testa di cera.</i>
L'Uomo saputo	<i>buffo, panciuto, con bombetta in capo, mazzetta in mano, farsetto risicato, calzoni a tubo e corti, da lasciargli scoperte le caviglie; si muove a modo d'un burattino</i>
Vanna Scoma	<i>È Vanna Scoma una vecchia fattucchiere, che ha fama d'essere in misteriosi commerci con le «Donne».</i> <i>Vanna Scoma è seduta davanti al camino. Immobile, con le mani posate sulle gambe, non par vera.</i> <i>Avrà sul volto dapprima una maschera, per dar questa impressione di fantoccio, lì posato sulle seggiola, con le sue vesti e le sue grosse scarpe.</i>
Due contadini	<i>con gli scialli sulle spalle</i>
Vecchietto capelluto e sonnolento	
La sciantosa	<i>Una sciantosa tutta ritinta, con sottanella a ombrello di tutti i colori, canta e balla.</i>
La padrona	<i>Siede al banco una femmina di rubiconda grassezza, burbera e baffuta.</i>

«La Regina»

*Buttata a terra a sedere sotto la finestra,
con le gambe aperte e i piedi nudi, spor-
chi di sabbia bagnata e rappresa, è una
giovane scema e muta, cenciosa, sempre
ingravidata, non sa mai di chi; ma que-
sta volta, sì, pare che lo sappia: dal
«Figlio-di-re», per cui la chiamano or-
mai «La Regina». Scarmigliata, ha la
faccia della voluttà, pallida, e tiene gli
occhi chiusi; quando li apre, imbambo-
lati, ride stupidamente d'un riso vano:
largo e senza suono, da maschera.*

Gli avventori

Gente del porto

Impiegati di dogana

Tre squaldrinelle

Coro di monelli

«Figlio-di-re»

*zampettando sulle gambe sbieche stirate
e tutto in preda a una continua convul-
sione di nervi, che non gli lascia fermo
un momento alcun membro, appare sul-
la soglia «Figlio-di-re» con una corona
di cartone dorato di traverso sul capo e
un mantelletto sulle spalle: mostro alle-
gro, esultante, che stenta a parlare.*

Marinaretti stranieri

Il Principe

Primo Ministro

Secondo Ministro

Il Maggiordomo

Il Podestà

Gente del popolo

*in massima parte donne, ansiose e sgo-
mente.*

Una donna del popolo

Bellavita

atto unico

Bellavita, dolciere

Bellavita, magrissimo, di una magrezza che incute ribrezzo, pallido come di cera, con gli occhi fissi aguzzi spasimosi, sarà parato di strettissimo lutto, con un vecchio abito peloso, ritinto or ora di nero, e una fascia pur nera di lana, girata attorno al collo e pendente coi lunghi pèneri davanti e dietro.

Il Notajo Denora

grasso, calvo, sulla quarantina, di pelo rossiccio, faccione paonazzo, brozzoloso.

L'avvocato Contento

vicino ai quarant'anni, magro, tutto gambe, con occhi chiari che si volgono continuamente di qua e di là, come se si sentisse chiamare da tutte le parti, larga bocca sorridente e salivosa, capelli grigi, piuttosto lunghi, irti a spera sulla fronte, aria tra astratta e smemorata.

La signora Contento, sua moglie

sui trent'anni, graziosa, nasino ritto, occhi ardenti.

Lo Scrivano dello studio

giovane, vestito poveramente ma con pretese d'eleganza, testa da vetrina da barbiere su un collo stralungo.

Clienti dell'avvocato Contento, fra cui: Il signor Giorgino

Tempo presente.

Solo menzionati:

l'avvocato Giumía

Michelino

Non si sa come
dramma in tre atti

Conte Romeo Daddi

Donna Bice Daddi, sua moglie

Giorgio Vanzi, ufficiale di marina

Ginevra, sua moglie

Marchese Nicola Respi

Ai nostri giorni

[Luogo citato: Perugia]

Solo menzionati:

Traldi

Filippo

Il ragazzo di campagna

Trovarsi

Donata Genzi, attrice

Donata Genzi appare sulla scala, in abito da sera, e comincia a discendere. È pallida, turbata in volto, con una piega dolorosa nella strana bocca tragica. Negli occhi grandi, dalle ciglia molto lunghe, ha un che di fosco e di smarrito.

Tutti si voltano a guardarla, alzandosi.

Donata ridiscende dalla scala. Pare un'altra, tanta è la sua facoltà di trasformarsi tutta. Ha un grazioso impermeabile verde e una cuffia di cerato dello stesso colore, una sciarpa al collo di seta azzurra, e stivalini.

Donata, in vestaglia e con un accappatoio soprammesso per la medicazione.

Entra infatti, affannata, ansiosa, Donata. Per far presto a rientrare in albergo non s'è neanche struccata ed ha ancora, sotto la mantiglia, l'abito di scena.

Elj Nielsen

Elj ha ventisei anni, biondissimo, ma bruciato dal sole, occhi chiari, aspetto esotico, veste da spiaggia, molto sportivo. È senza cerimonie. Brusco, e tuttavia, sognante.

Elj appare col cappello in capo, in smoking e ancora col soprabito nero addosso; attraversa la scena, pallido, alterato, nervosissimo

Il conte Gianfranco Mola

Il conte Mola è sulla cinquantina, bruno, robusto, capelli d'argento, piccoli ma folti baffi ancora neri, forse un po' con l'ajuto di qualche mistura, elegantissimo; dotato di una fine assennata bonomia.

Elisa Arcuri

la signora Elisa Arcuri, sui trent'anni, magra, capelli biondi innaturali, naso accentuato, occhi di turchese, aria di donna molto vissuta.

Carlo Giviero

giovane maturo, vicino alla quarantina, molto elegante, in smoking, viso pallido, di quelli che oggi in società si sogliono definire «interessanti», bella capigliatura nera, abbondante, bene acconciata, con la civetteria di qualche filo d'argento, statura alta, smilzo, aria annojata, leggermente ironica. Il Giviero è dottore di medicina; ma, ricco, non esercita la professione, studia e scrive per diletto saggi di psicologia molto letterarii. Appena entrato, si sbarazza del soprabito leggero e del cappello

La marchesa Bovenò

Entrano la marchesa Bovenò con la nipote Nina.

Nina, sua nipote

Quella, enorme, pesante, ma vera signora; questa, una tombolina, vivace e arguta, con due occhi che fòrano e un nasino ritto che fiuta e frugola da per tutto. Nina è afflitta e stizzita per la sua statura da bambocetta, più proclive ad allargarsi in formosità da donna che ad allungarsi in flessuosità da fanciulla. La trattano da bambina, un po' buffa, e questo la tiene in continua irritazione. Nina vorrebbe essere una signorina «sportiva». La nonna, anch'essa un po' buffa nella sua sapiente antichità, sebbene spregiudicata, la comanda a bacchetta. Tutt'e due entrano con gli scialli, la nonna col cappello, Nina in capelli. La nonna ha l'affanno.

Volpes

Entrano Volpes e Salò. Il primo, sui cinquant'anni, piccolino e baffuto, coi capelli grigi ferrugini, a spazzola, che pare abbiano avuto un colpo di vento di

traverso; bruno, sporco, si stira spesso con due dita il labbro inferiore grosso e pendente;

Salò

l'altro, d'uguale statura e fors'anche più piccolo, ha invece, sotto i capelli grigi, alti ed estrosi, un'aria arguta e chiara, giovanile; naso erto, aquilino, che dà l'impressione di non esser messo bene a posto, per cui tiene la testa piegata indietro e il mento in fuori, quasi a sorreggerlo senza farlo cadere.

Un dottore

Enrico, cameriere di Elisa

Una cameriera

Un'altra cameriera d'albergo

Tempo presente.

Il primo e il secondo atto, in Riviera; il terzo, nella camera d'un ricco albergo in una grande città.

Quando si è qualcuno

***, (qualcuno)

È sulla cinquantina, ma così col capo alleggerito dai capelli, in maglia estiva, svelto, estroso, ha l'aspetto quasi giovanile, agile, sciolto.

**** appare sulla scala, non più come s'è visto in principio, ma quale è naturale che tutti s'aspettino ch'egli sia divenuto, dopo quanto s'è udito sulla scena dell'arrivo dei parenti e dell'editore e dell'amico. Apparirà cioè come rientrato nella sua immagine immutabile, a tutti universalmente nota, quella che il pubblico ha già vista nel ritratto ingrandito dello studio. E naturale apparrà anche, che gli siano davvero ricresciuti i capelli. L'attore si sarà messo infatti nel frattempo una nuova parrucca; ma sarà bene che da principio, mentre scende la scala, le ciocche lunghe, che gli si ripiegano in forma di ali cadenti, dietro gli orecchi, siano nascoste dentro il suo famoso cappello a larghe tese; e questo, per la ragione che si vedrà appresso. Tutti si moveranno verso il fondo, in silenzio e come sospesi, mentre egli lentamente scenderà la scala, pallido e come insordito in una rigidezza di pietra.*

Giovanna, la moglie

è statuarica, formosa ma rigida personificazione della gloria ufficiale del marito: fronte bassa, austeri occhi ovati, dalla guardatura solenne; robusto naso imperioso; mento solidissimo; veste pomposamente di nero e d'argento.

Tito, il figlio

è robusto, intozzato su di sé; cupo e bilioso, quando ha detto «papà» ha detto tutto.

Valentina, la figlia	<i>ormai sui trenta, pare inaccostabile, come una figura calata da un quadro, dipinta con superbo e meticoloso artificio. Ha l'aria trasognata.</i>
S. E. Giaffredi, l'amico	<i>Ministro di Stato, è sulla cinquantina, grigio, galante ma per nulla affettato. Tratto autorevole ma sorridente, da personaggio di riconosciuta superiorità che non può ammettere non gli si obbedisca; abituato a vivere nelle alte sfere della finanza e della politica, è, qual amico di casa, protettore e condiscendente; scusa gli umori e le bizze dei letterati, che magari lo divertono, purché poi facciano come vuol lui.</i>
Modoni, l'editore	<i>è sui sessanta, grasso, con una testa caratteristica da israelita intelligente; furbo, fa il magnanimo, ma è rapace.</i>
Cesare, il cameriere	<i>d'aspetto molto dignitoso, ma così preoccupato che parla con voce velata.</i>
Pietro, il nipote d'America	<i>Pietro è sui trent'anni – capelluto e barbuto - testa alla</i>
<i>De Musset – fulvo e lentigginoso – si butta a parlare con impeto e poi d'un tratto si chiude in un silenzio d'attesa e guardingo, tanto che scappa con gli occhi qua e là.</i>	
Natascia, sua moglie	<i>Natascia è terribilmente calma. Le pazzie che le passano per il capo sono visibili soltanto in quel suo ricamo, dove nessuno ci capisce nulla. Ma lei si sfoga così, per fare poi la saggia moglietta e l'affettuosa sorellina.</i>
Veroccia, sorella di Natascia	<i>appena sui vent'anni, rossa di capelli, nasino ritto, occhi sfavillanti, tutta un fremito, venendo avanti, trascinata, con le forbici ancora in mano.</i>
Scelzi, critico	<i>Scelzi è il critico più autorevole della nuova letteratura: corpacciuto, testone, fronte a baule, occhio strabo chiuso,</i>

	<i>per cui guarda con l'altro di traverso, voltando la faccia chiazzata di sangue illividito; spirito arguto e fine tuttavia, per poter un po' allargarsi a comprendere qualcuno, deve soffrir le trafitture che gli dà il cilizio di tutte le sue acutissime minuterie.</i>
Diana	<i>Diana è una giovane scrittrice avventurosa</i>
Sàrcoli	<i>pittore, letterato e caricaturista.</i>
<i>e altri Due giovani delaghiani</i>	
<i>Primo giornalista</i>	
<i>Secondo giornalista</i>	
<i>Commesso di una Casa di dischi</i>	<i>con un grammofono portatile a valigetta, in una mano, e nell'altra sei dischi nella loro busta aperta.</i>
<i>Commissario di polizia</i>	
<i>Madre superiora</i>	
<i>Carlo, cameriere di Pietro</i>	
<i>Due suore,</i>	
<i>ragazze e ragazzi d'un educandato</i>	<i>almeno otto, quattro maschi e quattro femmine, in uniforme, di quelle solite dei collegi di suore.</i>
<i>Tre fotografi,</i>	<i>con le loro macchine, una a mano e altre due sui treppiedi, e gli apparecchi per il lampo di magnesio.</i>
<i>invitati</i>	
<i>Due camerieri d'occasione</i>	
<i>Solo menzionati:</i>	
<i>Il Principe</i>	
<i>La Principessa</i>	
<i>[Ritratto di Délago</i>	<i>un bel giovane sui vent'anni, che potrebbe anche essere una lontana immagine giovanile di ***, ignota a tutti e irriconoscibile.]</i>

I giganti della montagna

Mito

PERSONAGGI

La compagnia della Contessa:

Ilse, detta ancora *La Contessa*

la Contessa che giace sul verde di quel fieno coi capelli sparsi, color di rame caldo, l'abito dimesso e doloroso, di velo violaceo, scollato, un po' logoro, dalle maniche ampie e lunghe, che facilmente ritraendosi le lasciano scoperte le braccia.

Il Conte, suo marito

Il Conte è un giovane pallido biondo, dall'aria smarrita e molto stanca. Benché orami poverissimo, come lo dimostra l'abito – a tait – di color cece assai logoro e anche qua e là strappato, il panciotto bianco e il vecchio cappello di paglia, conserva nei tratti e nei modi il deluso squallore d'una grande nobiltà.

Diamante, la seconda donna

Diamante tocca la quarantina, e su un busto formoso, piuttosto esuberante, tiene ben piantata, con una certa spalderia, una testa dura, dipinta con violenza, armata di tragiche sopracciglia su due occhi densi e gravi, divisi da un naso perentorio e sdegnoso. Agli angoli della bocca ha due virgolette di peli nerissimi e qualche altro peluzzo metallico le s'arriccchia sul mento. Par sempre in procinto di scoppiare di carità protettrice per quel povero giovane Conte sventurato e d'indignazione per Ilse, sua moglie, di cui lo crede vittima.

Cromo, il Caratterista

Cromo ha una strana calvizie frontale e occipitale, poiché i capelli di un color di carota gli son rimasti come due triangoli che si tocchino per le punte a sommo

Spizzi, l'Attor Giovine

del capo; pallido, lentiginoso e con gli occhi verdi chiari, parla con voce cavernosa, col tono e coi gesti di chi è solito di pigliar bile da ogni minimo incidente.

appena ventenne, pallido, con occhi spiranti, capelli biondi, forse un tempo ossigenati, ora scoloriti, bocca a bocciuolo di rosa ma un po' offesa dal naso alquanto ingombrante che le pende sopra; compassionevolmente elegante nel suo sbiadito costume sportivo; calzoni a mezza gamba e calzettoni di lana.

Appare sulla soglia della villa Spizzi che s'è camuffato da giovane poeta, a somiglianza di quello che s'uccise per la Contessa, servendosi del vestiario trovato nello strambo guardaroba della villa per le apparizioni: sulle spalle un mantello nero, di quelli che un tempo si portavano sul frak; attorno al collo una sciarpa bianca, di seta; in capo, il giubus. Tiene nascosta nelle mani che reggono da dentro con elegante rigonfio i due lembi del mantello, una lanterna elettrica che gl'illumina il volto da sotto in su, spettralmente.

Battaglia, generico-donna

Il Battaglia, benché uomo, fa la faccia cavallina d'una vecchia zitella viziosa, tutta lezii da scimmia patita. Fa parti da uomo e da donna, in parrucca s'intende, e anche da suggeritore. Ma pur tra i segni del vizio, ha due occhi supplichevoli e miti.

Sacerdote

Lumachi, col carretto

il Lumachi che s'è messa addosso una pelle d'asino con la testa di cartone

Cotrone, detto Il Mago

Dalla porta appare Cotrone, ch'è un omone barbuto, dalla bella faccia aper-

*ta, con occhioni ridenti splendenti sere-
ni, la bocca fresca, splendente anch'es-
sa di denti sani tra il biondo calvo dei
baffi e della barba non curati. Ha i pie-
di un po' molli e veste sbracato, un nero
giacchettone a larghe falde e larghi
calzoni chiari; in capo ha un vecchio fez
da turco, e un po' aperta sul petto una
camicia azzurrina.*

Gli scalognati:

Il nano Quaquèo

*Quaquèo è un nano grasso, vestito da
bambino, di pelo rosso e con un faccio-
ne di terracotta che ride largo, d'un riso
scemo nella bocca ma negli occhi mali-
izioso.*

Duccio Doccia

*Duccio Doccia, piccolo e d'età incerta,
calvissimo, ha due gravi occhi ovati e il
labbro che gli pende grosso, nel volto
lungo, pallido e inteschiato; lunghe mani
molli e le gambe piegate, come se cam-
minasse cercando sempre da sedere.*

La Sgricia

*La Sgricia è una vecchietta con un cap-
pellino a cuffia in capo, annodato goffa-
mente sotto il mento, e una pellegrinetta
color viola sulle spalle. La veste a qua-
dretti bianchi e neri è tutta pieghettata.
Porta i mezzi guanti di filo. Quando
parla è sempre un po' irritata e sbatte
di continuo le palpebre sugli occhietti
furbi irrequieti. Di tratto in tratto si pas-
sa rapidamente un dito sotto il naso
arricciato.*

Milordino

*Milordino, che è un giovane patito sulla
trentina, con una barbetta da malato
sulle gote, un tubino in capo e un farset-
to inverdito a cui non vuol rinunciare
per non perdere la sua aria civilina,
s'affaccia da dietro il cipresso, tutto
spaventato*

Mara-Mara con l'ombrellino,
detta anche La Scozzese

*Mara-Mara è una donnetta, che si può
figurare come gonfiata, tutta imbottita
come una balla, con una sottanina corta
corta di stoffa scozzese a quadrigliè su
tutto il rigonfio dell'imbottitura, le gam-
be nude, con le calze di lana ripiegate
sui polpacci, un verde cappellino in ca-
po di tela cerata, a falde dritte, e una
penna di gallo da un lato, un piccolo
ombrellino a parasole in mano, un ta-
scapane e una fiasca a tracolla.*

Maria Maddalena

*Appare sul ponte Maria Maddalena,
illuminata di rosso da una lampadina
che tiene in mano. È giovine, fulva di
capelli, di carne dorata. Veste di rosso,
alla paesana: e appare come una fiam-
ma.*

Fantocci

*E, posati goffamente sulle sedie, molti
fantocci: tre marinai, due sgualdrinelle,
un vecchietto in finanziaria e capelluto,
un'arcigna vivandiera.*

Apparizioni

*tre apparizioni verdi, come di larve eva-
nescenti.*

L'Angelo Centuno e la sua centuria

*Si vedranno sfilare, alate, in due file, le
anime del Purgatorio in forma d'angeli
e avranno in mezzo su un cavallo bian-
co maestoso l'Angelo Centuno.*

Tempo e luogo, indeterminati: al limite, fra la favola e la realtà.

Solo menzionati:

I Giganti

Uma di Dòrnio

Lopardo d'Arcifa

**Elenco dei personaggi, delle apparizioni,
delle presenze in scena e rinvio al titolo del dramma**

A

Agata Renni (*Il piacere dell'onestà*)
Il Consigliere Agazzi (*Così è (se vi pare)*)
Agostino Toti (*Pensaci, Giacomino!*)
Aldo Morli (*La signora Morli, una e due*)
Alfredo Cantavalle (*Vestire gli ignudi*)
Altri Attori e Attrici (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Altri uomini e donne del contado (*Liola*)
Amalia (*Così è (se vi pare)*)
Gli amici indiscreti (*Ciascuno a suo modo*)
L'Amministratore della Compagnia (*Ciascuno a suo modo*)
Angelo Baldovino (*Il piacere dell'onestà*)
L'Angelo Centuno e la sua centuria (*I giganti della montagna*)
Andrea Fabbri (*La morsa*)
Angelica Neri (La moglie del Neri) (*Il dovere del medico*)
Anna (*La morsa*)
Anna (*Il dovere del medico*)
Donna Anna Luna (*La vita che ti diedi*)
Anna Venzi (*L'amica delle mogli*)
Antonia (*L'amica delle mogli*)
Antonio Serra (*La morsa*)
Gli Apparatori (*Questa sera si recita a soggetto*)
Apparatori e Servi di scena (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Apparizioni (*I giganti della montagna*)
Arcadipane (*Lazzaro*)
Arialdo (*Franco*) (*Enrico IV*)
Arturo Nelli (*L'innesto*)
Assunta La Bella (*Il berretto a sonagli*)
L'Attore brillante (*Ciascuno a suo modo*)
L'Attor Giovane (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Attori e Attrici (*Ciascuno a suo modo*)
L'attrice caratterista (*Questa sera si recita a soggetto*)
L'Attrice Giovane (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Gli avventori (*Questa sera si recita a soggetto*)

Gli avventori (*La favola del figlio cambiato*)
L'avvocato (*Sagra del Signore della Nave*)
L'avvocato Gorri (*La morsa*)

B

Bacchi-Bacchi (*La nuova colonia*)
Bàlia (*O di uno o di nessuno*)
Il dottor Balla (*Come prima, meglio di prima*)
Tre ballerinette bionde (*Questa sera si recita a soggetto*)
La Bambina (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Bambina (*All'uscita*)
Bambinaja (*Come prima, meglio di prima*)
Il Bambino (*O di uno o di nessuno*)
Bambino dalla melagrana (*All'uscita*)
Barbara (*Come tu mi vuoi*)
Barberina (*Come prima, meglio di prima*)
Barbetti (*Tutto per bene*)
Barelli (*Il giuoco delle parti*)
Barranco (*Ma non è una cosa seria*)
Battaglia (*I giganti della montagna*)
Beatrice Fiorica (*Il berretto a sonagli*)
Beghine (*Sagra del Signore della Nave*)
Belassi (*Enrico IV*)
Bellavita (*Bellavita*)
Belli (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
Bernardo Agliani (*Tutto per bene*)
Bersi (*La ragione degli altri*)
Bertoldo (*Fino. Fino Pagliuca*) (*Enrico IV*)
Betta (*Come prima, meglio di prima*)
Bibi, il cagnolino (*All'uscita*)
Bice Daddi (*Non si sa come*)
Boffi (*Come tu mi vuoi*)
La marchesa Bovenno (*Trovarsi*)
Bruno Pieri (*Come tu mi vuoi*)
Burrana (*La nuova colonia*)

C

Calicchio (*Liola*)
Cameriera (*Il piacere dell'onestà*)
Cameriera (*La ragione degli altri*)

Una cameriera (*L'innesto*)
 Cameriera (*Trovarsi*)
 Un'altra cameriera d'albergo (*Trovarsi*)
 Cameriere (*Tutto per bene*)
 Un cameriere (*L'innesto*)
 Cameriere (*Il piacere dell'onestà*)
 Cameriere di casa Agazzi (*Così è (se vi pare)*)
 Cameriere (*Cecè*)
 Cameriere (*Sogno (ma forse no)*)
 Cameriere (*L'amica delle mogli*)
 Cameriere (*Ciascuno a suo modo*)
 Altri camerieri (*Lumie di Sicilia*)
 Camerieri d'occasione (*Quando si è qualcuno*)
 Don Camillo Zonchi (*Come prima, meglio di prima*)
 Tre campagnoli (*La nuova colonia*)
 Il Capocomico (*Ciascuno a suo modo*)
 Cappadona (*L'imbecille*)
 Carabinieri (*Ciascuno a suo modo*)
 Caravani (*Diana e la Tuda*)
 Carl Salter (*Come tu mi vuoi*)
 Carlino Sanni (*O di uno o di nessuno*)
 Carlo (*Quando si è qualcuno*)
 Carlo Berri (*L'amica delle mogli*)
 Carlo Clarino (*Tutto per bene*)
 Carlo di Nolli (*Enrico IV*)
 Carlo Giviero (*Trovarsi*)
 Carlo Squatriglia (*Cecè*)
 Carluccio (*La morsa*)
 Càrmina, detta La Moscardina (*Liola*)
 Carminella (*La giara*)
 La signorina Cei (*Tutto per bene*)
 Celestino (*Ma non è una cosa seria*)
 Cesare (*Quando si è qualcuno*)
 Cesare D'Albis (*La ragione degli altri*)
 Cesare Vivoli, detto Cecè (*Cecè*)
 Cesarino Rota (*Come prima, meglio di prima*)
 La chanteuse (*Questa sera si recita a soggetto*)
 Due chierici (*Sagra del Signore della Nave*)
 Altri due chierici (*Sagra del Signore della Nave*)
 Quattro chierichetti (*Questa sera si recita a soggetto*)

Cico (*Lazzaro*)
 Signora Cini (*Così è, se vi pare*)
 Ciampa (*Il berretto a sonagli*)
 Ciminudù (*La nuova colonia*)
 Cinque critici drammatici (*Ciascuno a suo modo*)
 Cinquemani (*Pensaci, Giacomino!*)
 Ciuzza (*Liola*)
 Clara (*Il giuoco delle parti*)
 Clelia (*L'amica delle mogli*)
 Clienti dell'avvocato Contento (*Bellavita*)
 Cocomerajo (*Sagra del Signore della Nave*)
 Un codazzo di popolani e popolane (*Questa sera si recita a soggetto*)
 La Comare (*Il piacere dell'onestà*)
 Comare Gesa (*Liola*)
 Comari del vicinato (*L'altro figlio*)
 Commesso di negozio (*Come prima, meglio di prima*)
 Commesso di una Casa di dischi (*Quando si è qualcuno*)
 Commesso Viaggiatore (*L'imbecille*)
 Il Commissario Centuri (*Così è (se vi pare)*)
 Il Commissario (*Il dovere del medico*)
 Commissario di polizia (*Quando si è qualcuno*)
 Il signor Commissario (*Il berretto a sonagli*)
 Contadina (*All'uscita*)
 Due contadini (*Lazzaro*)
 Due contadini (*La favola del figlio cambiato*)
 Contadini, ecc. (*Sagra del Signore della Nave*)
 Contadino (*All'uscita*)
 Il Conte (*I giganti della montagna*)
 Conti (*L'imbecille*)
 L'Avvocato Contento (*Bellavita*)
 La signora Contento (*Bellavita*)
 Coro delle donne vendemmiatrici (*Liola*)
 Il coro delle madri (*La favola del figlio cambiato*)
 Coro di monelli (*La favola del figlio cambiato*)
 Cotrone, detto Il Mago (*I giganti della montagna*)
 Crocco (*La nuova colonia*)
 Croce Azzara (*Liola*)
 Cromo (*I giganti della montagna*)
 Curiosi (*Ciascuno a suo modo*)
 Currao (*La nuova colonia*)

D

Il giudice istruttore D'Andrea (*La patente*)
Daula (*L'amica delle mogli*)
Decio (*La signora Morli, una e due*)
Delago (*Quando si è qualcuno*)
Il Delegato (*L'innesto*)
Delia Morello (*Ciascuno a suo modo*)
La Demente (*Come tu mi vuoi*)
Denora (*Bellavita*)
Deodata (*Lazzaro*)
La Dia (*L'altro figlio*)
Diamante (*I giganti della montagna*)
Diana (*Pensaci, Giacomino!*)
Diana (*Quando si è qualcuno*)
Didì (*Il dovere del medico*)
Diego Cinci (*Ciascuno a suo modo*)
Diego Spina (*Lazzaro*)
Zi Dima Licasi (*La giara*)
Dina [Didì, Dinuccia] (*La ragione degli altri*)
Dina (*Così è (se vi pare)*)
Dionisio Genoni (*Enrico IV*)
Il Direttore-Capocomico (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Il Direttore del teatro (*Ciascuno a suo modo*)
Il Direttore di scena (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Il Direttore del teatro (*Questa sera si recita a soggetto*)
Dolciere (*Sagra del Signore della Nave*)
Donata Genzi (*Trovarsi*)
Una donna del popolo (*La favola del figlio cambiato*)
Donna uccisa (*All'uscita*)
Due donnacce del popolo (*Sagra del Signore della Nave*)
La donnaccia da trivio (*Sagra del Signore della Nave*)
Le Donne (*La favola del figlio cambiato*)
Tre donne (*Sagra del Signore della Nave*)
Donne del contado (*La vita che ti diedi*)
Donne ubriache (*Sagra del Signore della Nave*)
Dorina (*Lumie di Sicilia*)
Dorina (*Questa sera si recita a soggetto*)
Doro Palegari (*Ciascuno a suo modo*)
Dorò (*La nuova colonia*)
Dottore (*Come tu mi vuoi*)

Un dottore (*Trovarsi*)
Ducci (*La ragione degli altri*)
Duccio Doccia (*I giganti della montagna*)

E

Elena (*L'amica delle mogli*)
Elena Orgera (*La ragione degli altri*)
Gli Elettricisti (*Questa sera si recita a soggetto*)
Elisa Arcuri (*Trovarsi*)
Elisabetta (*La vita che ti diedi*)
Elj Nielsen (*Trovarsi*)
Emma (*Vestire gli ignudi*)
Enrico (*Il dovere del medico*)
Enrico (*Trovarsi*)
Enrico IV (*Enrico IV*)
Signora Elvira (*O di uno o di nessuno*)
La Signora Erminia (*L'amica delle mogli*)
Ernestina Galiffi (*Come prima, meglio di prima*)
Ersilia Drei (*Vestire gli ignudi*)
Evelina Morli (*La signora Morli, una e due*)

F

Fabrizi (*L'imbecille*)
Fana (*Il berretto a sonagli*)
Fanny Martinez (*Ma non è una cosa seria*)
Due fanti (*La vita che ti diedi*)
Fantocci (*I giganti della montagna*)
Fausto Viani (*L'amica delle mogli*)
Il favoleggiante (*Sagra del Signore della Nave*)
Assessore Fazio (*La patente*)
Ferdinando (*Lumie di Sicilia*)
Ferrante Morli (*La signora Morli, una e due*)
Altri festajoli (*Sagra del Signore della Nave*)
La Signora Frola (*Così è (se vi pare)*)
Fabio Colli (*Il piacere dell'onestà*)
Federico (*Il dovere del medico*)
Ferdinando (*La signora Morli, una e due*)
Fifi La Bella (*Il berretto a sonagli*)
La figlia [Serafina] (*Sagra del Signore della Nave*)

La Figliastra (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
 Le due figlie (*Sagra del Signore della Nave*)
 Il Figlio (*Sagra del Signore della Nave*)
 Il Figlio (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
 «Figlio-di-re» (*La favola del figlio cambiato*)
 Filaccione (*La nuova colonia*)
 Filippo, detto Socrate (*Il giuoco delle parti*)
 Filippo (*Ciascuno a suo modo*)
 Filippo (*L'innesto*)
 Filippo (*Non si sa come*)
 Fillicò (*La nuova colonia*)
 Fillicò (*La giara*)
 Filomena (*Pensaci, Giacomino!*)
 Filosofo (*All'uscita*)
 Il cavalier Fiorica (*Il berretto a sonagli*)
 Fiorina Segni (*La vita che ti diedi*)
 Flavio Gualdi (*Tutto per bene*)
 Flavio (*La vita che ti diedi*)
 Tre fotografi, invitati (*Quando si è qualcuno*)
 Francesca Betti (*L'innesto*)
 Francesca Noretta (*La vita che ti diedi*)
 Francesco Savio (*Ciascuno a suo modo*)
 Francesco Venzi (*L'amica delle mogli*)
 La Franchi (*La vita che ti diedi*)
 Franco Cimetta (*Il dovere del medico*)
 Franco Laspiga (*Vestire gli ignudi*)
 Franzoni (*O di uno o di nessuno*)
 Frida (*Enrico IV*)
 Una frotta di giovinastri (*Vestire gli ignudi*)
 Una frotta di giovinastri che passano suonando chitarre e mandolini (*O di uno o di nessuno*)
 Fulvia Gelli (*Flora e Francesca*) (*Come prima, meglio di prima*)
 Fulvio (*La vita che ti diedi*)

G

Gasparina Torretta (*Ma non è una cosa seria*)
 Gelatajo (*Sagra del Signore della Nave*)
 Gente del popolo (*La favola del figlio cambiato*)
 Gente del porto (*La favola del figlio cambiato*)
 Giacomo La Vela (*Ciascuno a suo modo*)

Giacomino Delisi (*Pensaci, Giacomino!*)
 Giaffredi (*Quando si è qualcuno*)
 La Gialluzza (*L'altro figlio*)
 Gianfranco Mola (*Trovarsi*)
 I Giganti (*I giganti della montagna*)
 Giglio (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
 Ginevra (*Non si sa come*)
 Quattro giocatori (*Sagra del Signore della Nave*)
 Gionni (*Lazzaro*)
 L'avvocato Giorgio Armelli (*La signora Morli, una e due*)
 Giorgio Banti (*L'innesto*)
 Giorgio Mei, Don (*La vita che ti diedi*)
 Giorgio Vanzi (*Non si sa come*)
 Giorgio Salvi (*Ciascuno a suo modo*)
 La giovane signora (*Sogno (ma forse no)*)
 Una giovane (*La signora Morli, una e due*)
 Un giovane autore (*Ciascuno a suo modo*)
 Giovane contadino (*La nuova colonia*)
 Il giovane pedagogo (*Sagra del Signore della Nave*)
 Il giovane amico di casa (*Sagra del Signore della Nave*)
 La Giovane che accompagna la Modista (*Diana e la Tuda*)
 La Giovane che accompagna la Sarta (*Diana e la Tuda*)
 Un giovane spettatore vicino (*Questa sera si recita a soggetto*)
 Due giovani delaghiani (*Quando si è qualcuno*)
 Due Giovani Signore (*Ciascuno a suo modo*)
 Quattro giovani in marsina (*Come tu mi vuoi*)
 Un giovinastro (*Sagra del Signore della Nave*)
 Il secondo giovinastro (*Sagra del Signore della Nave*)
 Il Giovine sottile (*Ciascuno a suo modo*)
 Quattro giovinette (*Questa sera si recita a soggetto*)
 Il Giovinetto (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
 Due giovanotti (*Ciascuno a suo modo*)
 Giovanna (*Quando si è qualcuno*)
 Giovanni (*Tutto per bene*)
 Giovanni (*Come prima, meglio di prima*)
 Giovanni (*La vita che ti diedi*)
 Giovanni (*Enrico IV*)
 L'avvocato Giumía (*Bellavita*)
 Un goffo cafone intenerito (*Sagra del Signore della Nave*)
 Giuditta (*Come prima, meglio di prima*)

Giuditta (*Diana e la Tuda*)
Giulia (*La morsa*)
Giulietta (*L'innesto*)
Grazia (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
Greta, detta Mop (*Come tu mi vuoi*)
Grizzoffi (*Ma non è una cosa seria*)
Una guardia (*Lazzaro*)
Due guardie (*L'innesto*)
Guardie di dogana (*La nuova colonia*)
Guglielmo Groa (*La ragione degli altri*)
Guido Mazzarini (*L'imbecille*)
Guido Migliori (*L'amica delle mogli*)
Guido Venanzi (*Il giuoco delle parti*)
Il Console Grotti (*Vestire gli ignudi*)

H

Hinkfuss (*Questa sera si recita a soggetto*)

I

Signora Ignazia (*Questa sera si recita a soggetto*)
L'ignota [Lucia Pieri] (*Come tu mi vuoi*)
Ilse, detta La Contessa (*I giganti della montagna*)
Impiegati di dogana (*La favola del figlio cambiato*)
Ines Màsperi (*Come tu mi vuoi*)
Infermiera (*L'amica delle mogli*)
Infermiera (*Come tu mi vuoi*)
Infermiere (*Il dovere del medico*)
Invitati (*Lumie di Sicilia*)

J

Jaco Spina (*L'altro figlio*)
Jonella (*Diana e la Tuda*)

L

La Spera (*La nuova colonia*)
La Dia (*La nuova colonia*)
Lamberto Laudisi (*Così è (se vi pare)*)
Landolfo (*Lolo*) (*Enrico IV*)

Padre Landolina (*Pensaci, Giacomino!*)
 Il giudice Làrcan (*Il dovere del medico*)
 Laura Banti (*L'innesto*)
 Il signor Lavaccara (*Sagra del Signore della Nave*)
 Livia (*Come prima, meglio di prima*)
 Livia Arciani (*La ragione degli altri*)
 Lelli, Monsignor (*Lazzaro*)
 Leonardo Arciani (*La ragione degli altri*)
 Leopoldo Paroni (*L'imbecille*)
 Un letterato che sdegnava di scrivere (*Ciascuno a suo modo*)
 Lia (*Lazzaro*)
 Lida (*La vita che ti diedi*)
 Lillina (*Pensaci, Giacomino!*)
 Lisa (*La signora Morli, una e due*)
 Livia Palegari (*Ciascuno a suo modo*)
 Loletta Festa (*Ma non è una cosa seria*)
 Leone Gala (*Il giuoco delle parti*)
 Lello Carpani (*La signora Morli, una e due*)
 Logatto (*Il berretto a sonagli*)
 Don Lolò Zirafa (*La giara*)
 Lopardo d'Arcifa (*I giganti della montagna*)
 Due loschi arnesi della malavita (*Sagra del Signore della Nave*)
 Luca Fazio (*L'imbecille*)
 Lucia Armelli (*La signora Morli, una e due*)
 Lucia Maubel (*La vita che ti diedi*)
 Lucio (*Lazzaro*)
 Ludovico Nota (*Vestire gli ignudi*)
 Lulù Pulino (*L'imbecille*)
 Lumachi (*I giganti della montagna*)
 Luzzà (*Liolà*)

M

Il Macchinista (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
 Madama Pace (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
 Maddalena (*Il piacere dell'onestà*)
 La Madre (*La favola del figlio cambiato*)
 La Madre (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
 Madre superiora (*Quando si è qualcuno*)
 Il Maestro di scherma (*Ciascuno a suo modo*)
 Il Maggiordomo (*La favola del figlio cambiato*)

Magnasco (*Ma non è una cosa seria*)
 Mangini (*Questa sera si recita a soggetto*)
 Maragrazia (*L'altro figlio*)
 Mantegna (*La morsa*)
 Mara-Mara, detta anche *La Scozzese* (*I giganti della montagna*)
 La Z'a Marassunta (*L'altro figlio*)
 Due marinaj miracolati (*Sagra del Signore della Nave*)
 Un Marinajo (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
 Marinaretti stranieri (*La favola del figlio cambiato*)
 Marchetto Fongi (*Il piacere dell'onestà*)
 Marco Mauri (*Come prima, meglio di prima*)
 Marella (*La nuova colonia*)
 Maria (*L'amica delle mogli*)
 Maria Maddalena (*I giganti della montagna*)
 Marianna (*Pensaci, Giacomino!*)
 Marinai (*La nuova colonia*)
 La Marinese (*L'altro figlio*)
 Marra (*Lazzaro*)
 Marranca (*La patente*)
 Marta (*L'amica delle mogli*)
 Marta Marnis (*Lumie di Sicilia*)
 Martino Lori (*Tutto per bene*)
 Il mastro-medico (*Sagra del Signore della Nave*)
 Matilde Spina (*Enrico IV*)
 Maurizio Setti (*Il piacere dell'onestà*)
 Medico (*L'amica delle mogli*)
 Un medico (*Lazzaro*)
 Medico (*O di uno o di nessuno*)
 Un giovane medico (*L'altro figlio*)
 Melina (*O di uno o di nessuno*)
 Memmo Speranza (*Ma non è una cosa seria*)
 Mercurio il gioielliere (*Il berretto a sonagli*)
 Merletti (*O di uno o di nessuno*)
 Michele (*Lazzaro*)
 Michele Rocca (*Ciascuno a suo modo*)
 Michelino (*Bellavita*)
 Micuccio Bonavino (*Lumie di Sicilia*)
 Miglioriti (*Il giuoco delle parti*)
 Milordino (*I giganti della montagna*)
 Miracolati del Signore della Nave (*Sagra del Signore della Nave*)

Mita (*Liolà*)
Mita (*La nuova colonia*)
Modista (*Diana e la Tuda*)
Modoni (*Quando si è qualcuno*)
La Moglie di Franzoni (*O di uno o di nessuno*)
La moglie del Mantegna (*La morsa*)
La moglie [dello scrivano] (*Sagra del Signore della Nave*)
La moglie [di Lavaccara] (*Sagra del Signore della Nave*)
La moglie dell'avvocato (*Sagra del Signore della Nave*)
La moglie del notajo (*Sagra del Signore della Nave*)
Molti contrarii (*Ciascuno a suo modo*)
Mommina (*Questa sera si recita a soggetto*)
La Moreno (*Ciascuno a suo modo*)
Mulattiere (*La giara*)

N

La vedova Nàccheri (*Come prima, meglio di prima*)
Nada (*Cecè*)
Natascia (*Quando si è qualcuno*)
Nela (*La nuova colonia*)
Nela (*Liolà*)
La Signora Nelli (*L'innesto*)
Nené (*Questa sera si recita a soggetto*)
La Signora Nenni (*Così è (se vi pare)*)
La neonata (*Come prima, meglio di prima*)
Il Neri (*Il dovere del medico*)
Nico Schillaci, detto Liolà (*Liolà*)
Nicola Respi (*Non si sa come*)
Nina (*Trovarsi*)
Nina Ciampa (*Il berretto a sonagli*)
Ninfa, Zia (*Liolà*)
Ninfarosa (*L'altro figlio*)
Ninetta, detta La Cognatina (*L'amica delle mogli*)
Ninetto (*La morsa*)
Nini (*Pensaci, Giacomino!*)
Nino Pulejo (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
La nipote (*La signora Morli, una e due*)
Onorevole Nitto Ruvo (Benedetto) (*La ragione degli altri*)
Nociarello (*La giara*)

Nonò (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
Nono Giuncano (*Diana e la Tuda*)
Il norcino (*Sagra del Signore della Nave*)
Il Notajo (*Sagra del Signore della Nave*)
Nuccio d'Alagna (*La nuova colonia*)
Nuti (*Ciascuno a suo modo*)

O

Un'ombra di donna (*L'uomo dal fiore in bocca*)
Onoria (*Vestire gli ignudi*)
Due operaj (*Sagra del Signore della Nave*)
Ordulfo (*Momo*) (*Enrico IV*)
Osso-di-Seppia (*La nuova colonia*)

P

Un pacifico avventore (*L'uomo dal fiore in bocca*)
Il Padre (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Padron Nocio (*La nuova colonia*)
La padrona (*La favola del figlio cambiato*)
Pallino (*Liola*)
Pallotta (*La nuova colonia*)
Palma Lori (*Tutto per bene*)
Palmiro (*Questa sera si recita a soggetto*)
Paolino (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
Paolo Mordini (*L'amica delle mogli*)
Papà (*La nuova colonia*)
'Mpari Pè (*La giara*)
Parroco di Santa Marta (*Il piacere dell'onestà*)
Il signor parroco (*Come prima, meglio di prima*)
Un pastore (*Questa sera si recita a soggetto*)
Un altro pastore (*Questa sera si recita a soggetto*)
Pedoni (*O di uno o di nessuno*)
La virtuosa signora Perella (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
Capitano Perella (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
Personale di scena (*Questa sera si recita a soggetto*)
Pescatori (*La nuova colonia*)
Pescivendoli (*Sagra del Signore della Nave*)
Piccola banda (*Sagra del Signore della Nave*)

Pietro (*Quando si è qualcuno*)
Pio Tolosani (*L'amica delle mogli*)
Il Podestà (*La favola del figli cambiato*)
Pomàrici (*Questa sera si recita a soggetto*)
Il Signor Ponza (*Così è (se vi pare)*)
La Signora Ponza (*Così è (se vi pare)*)
Popolani (*Sagra del Signore della Nave*)
Portiere (*Come tu mi vuoi*)
Il portiere (*L'innesto*)
Prefetto (*Così è (se vi pare)*)
Prestino (*Ciascuno a suo modo*)
Il prete (*Sagra del Signore della Nave*)
Un prete (*O di uno o di nessuno*)
Il Pretore (*L'imbecille*)
La Prima Attrice (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Il Primo attore (*Questa sera si recita a soggetto*)
Il Primo Attore (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Primo Consigliere (*Il piacere dell'onestà*)
Primo giornalista (*Quando si è qualcuno*)
Primo Ministro (*La favola del figlio cambiato*)
Primo Redattore (*L'imbecille*)
Primo Signore ubriaco (*Il giuoco delle parti*)
Il Principe (*La favola del figlio cambiato*)
Il Principe (*Quando si è qualcuno*)
La Principessa (*Quando si è qualcuno*)

Q

***, (qualcuno) (*Quando si è qualcuno*)
Qualcuno favorevole (*Ciascuno a suo modo*)
Quanterba (*La nuova colonia*)
Quaquèò (*I giganti della montagna*)
Quarto Consigliere (*Il piacere dell'onestà*)
Quarto Redattore (*L'imbecille*)
Quinto Redattore (*L'imbecille*)
Un Questurino (*Il dovere del medico*)

R

Tre ragazze (*Questa sera si recita a soggetto*)
Due ragazzi (*Sagra del Signore della Nave*)

Il ragazzo di campagna (*Non si sa come*)
Il ragazzotto (*Sagra del Signore della Nave*)
«La Regina» (*La favola del figlio cambiato*)
La signora Reis (*Il dovere del medico*)
Il Riccio (*La nuova colonia*)
Rico Verri (*Questa sera si recita a soggetto*)
Rocco Trupia (*L'altro figlio*)
Roghi (*Come prima, meglio di prima*)
Romeo Daddi (*Non si sa come*)
Romeri (*L'innesto*)
Rosa (*Il dovere del medico*)
Rosa (*Pensaci, Giacomino!*)
Rosa (*Ma non è una cosa seria*)
Rosa (*L'amica delle mogli*)
Rosa Lavecchia (*L'imbecille*)
Rosa (*Diana e la Tuda*)
Rosaria (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
Rosaria Delisi (*Pensaci, Giacomino!*)
Rosario Chiàrchiaro (*La patente*)
La Rosi (*La vita che ti diedi*)
Rosinella (*La patente*)

S

Sacerdote (*I giganti della montagna*)
La «Sacra Famiglia» (*Questa sera si recita a soggetto*)
Un sagrestano (*O di uno o di nessuno*)
Salesio Nobili (*Come tu mi vuoi*)
Salò (*Trovarsi*)
Salvo Manfroni (*Tutto per bene*)
Sampognetta (*Questa sera si recita a soggetto*)
Sara (*Lazzaro*)
Sara Mendel (*Diana e la Tuda*)
La Saracena (*Il berretto a sonagli*)
Sàrcoli (*Quando si è qualcuno*)
Sarelli (*Questa sera si recita a soggetto*)
Saro Scoma (*L'altro figlio*)
Sarta (*Diana e la Tuda*)
Scelzi (*Quando si è qualcuno*)
La sciantosa (*La favola del figlio cambiato*)

Scimè (*La giara*)
 Scolari del Ginnasio che non parlano (*Pensaci, Giacomino!*)
 Lo scrivano (*Sagra del Signore della Nave*)
 Lo Scrivano dello studio (*Bellavita*)
 La Seconda Donna (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
 Secondo Consigliere (*Il piacere dell'onestà*)
 Secondo giornalista (*Quando si è qualcuno*)
 Secondo Ministro (*La favola del figlio cambiato*)
 Secondo Redattore (*L'imbecille*)
 Secondo Signore ubriaco (*Il giuoco delle parti*)
 Il Segretario del Capocomico (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
 Il segretario del Dottor Hinkfuss (*Questa sera si recita a soggetto*)
 La servetta (*Sagra del Signore della Nave*)
 Il servo di scena (*Questa sera si recita a soggetto*)
 La Sgricia (*I giganti della montagna*)
 Tre squaldrinelle (*La favola del figlio cambiato*)
 Sidora (*La nuova colonia*)
 Altri signori e signore (*Così è (se vi pare)*)
 I signori dei palchi (*Ciascuno a suo modo*)
 Silia (*Il giuoco delle parti*)
 Silvia Agliani (*Tutto per bene*)
 Silvio Gelli (*Come prima, meglio di prima*)
 Silvio Mäseri (*Come tu mi vuoi*)
 Simone Palumbo (*Liolà*)
 Sina Marnis (*Lumie di Sicilia*)
 Signora Sirelli (*Così è (se vi pare)*)
 La signora vedova (*La signora Morli, una e due*)
 Il signor Giorgino (*Bellavita*)
 Signor Sirelli (*Così è (se vi pare)*)
 Signori (*Sagra del Signore della Nave*)
 Signori della strada (*Lazzaro*)
 Signori e Signore dei piani di sotto e di sopra (*Il giuoco delle parti*)
 Sirio Dossi (*Diana e la Tuda*)
 Sonatori ambulanti (*Sagra del Signore della Nave*)
 Il Sottosegretario (*Cecè*)
 Spanò (*Il berretto a sonagli*)
 Lo spettatore irritato (*Ciascuno a suo modo*)
 Lo spettatore mondano (*Ciascuno a suo modo*)
 Lo spettatore pacifico (*Ciascuno a suo modo*)

Uno spettatore sciocco (*Ciascuno a suo modo*)
Altri spettatori, signori e signore (*Ciascuno a suo modo*)
Spiga (*Il giuoco delle parti*)
Spizzi (*I giganti della montagna*)
Sportini (*La morsa*)
S.E. il Ministro dei lavori pubblici (*Cecè*)
Il Suggestore (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Due suore, ragazze e ragazzi d'un educando (*Quando si è qualcuno*)

T

Due tamburini (*Sagra del Signore della Nave*)
La 'gna Tana (*La giara*)
Taratà (*La giara*)
Un tavernajo (*Sagra del Signore della Nave*)
Terrasi (*Ma non è una cosa seria*)
Terzo Consigliere (*Il piacere dell'onestà*)
Terzo Redattore (*L'imbecille*)
Terzo Signore ubriaco (*Il giuoco delle parti*)
Tinino (*Liola*)
Tino Ligreci (*L'altro figlio*)
Tipografo (*La ragione degli altri*)
Tito (*Quando si è qualcuno*)
Tito Belcredi (*Enrico IV*)
Tito Lecci (*Il dovere del medico*)
Tito Morena (*O di uno o di nessuno*)
Titti Carpani (*La signora Morli, una e due*)
Tobba (*La nuova colonia*)
Tommaso Corsi (*Il dovere del medico*)
Tonotto (*Lazzaro*)
Totina (*Questa sera si recita a soggetto*)
Toto (*La signora Morli, una e due*)
Totò (*L'uomo, la bestia e la virtù*)
Traldi (*Non si sa come*)
Tre altri Giudici (*La patente*)
Trentuno (*La nuova colonia*)
Trisuzza (*La giara*)
Il Trovarobe (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Tuda (*Diana e la Tuda*)
Tuzza (*Liola*)

La'gna Tuzza (*L'altro figlio*)
Tuzzi (*La signora Morli, una e due*)

U

Tre Ufficiali (*Questa sera si recita a soggetto*)
Uma di Dòrnio (*I giganti della montagna*)
Uomini della ciurma (*La nuova colonia*)
Uomini in foja (*Sagra del Signore della Nave*)
L'Uomo grasso (*All'uscita*)
L'uomo dal fiore in bocca (*L'uomo dal fiore in bocca*)
L'Uomo in frak (*Sogno (ma forse no)*)
L'Uomo saputo (*La favola del figlio cambiato*)
Uscere (*La ragione degli altri*)
L'Uscere del teatro (*Sei personaggi in cerca d'autore*)
Usceri del teatro (*Ciascuno a suo modo*)

V

Valentina (*Quando si è qualcuno*)
Due valletti in costume (*Enrico IV*)
Vanna Scoma (*La favola del figlio cambiato*)
Una vecchia Signora (*O di uno o di nessuno*)
Una vecchia signora (*Questa sera si recita a soggetto*)
Una vecchia zia (*La signora Morli, una e due*)
Vecchietto capelluto e sonnolento (*La favola del figlio cambiato*)
Due vecchi (*Sagra del Signore della Nave*)
Un Secondo Vecchio Amico (*Ciascuno a suo modo*)
Un vecchio (*Sagra del Signore della Nave*)
Un Vecchio Amico di casa (*Ciascuno a suo modo*)
Il vecchio attore brillante (*Questa sera si recita a soggetto*)
Un vecchio autore fallito (*Ciascuno a suo modo*)
Un vecchio cameriere del Manfroni (*Tutto per bene*)
Venditori d'ogni mercanzia (*Sagra del Signore della Nave*)
Veniero Bongiani (*Tutto per bene*)
Veroccia (*Quando si è qualcuno*)
Vicina (*O di uno o di nessuno*)
Vicini e vicine di casa Fiorica (*Il berretto a sonagli*)
Vico Lamanna (*Ma non è una cosa seria*)
Virgadamo (*Ma non è una cosa seria*)

Volpes (*Trovarsi*)

W

Miss Write (*La signora Morli, una e due*)

Z

La Zena (*L'innesto*)

